SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

29ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1968

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 1659

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1659

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 1689

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 1688

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 1659, 1688

Rimessione all'Assemblea 1688

Seguito della discussione:

« Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (**23**-*Urgenza*), d'iniziativa del senatore Codignola e di altri senatori:

PRESIDENTE . . . . . 1660 e *passim*
ALBARELLO 1676, 1678, 1685
* BETTIOL 1674
CODIGNOLA 1666
FERRONI 1686
GALANTE GARRONE 1678, 1679
GATTO Eugenio 1661
GAVA 1688
GIANQUINTO . . . . . *Pag.* 1684, 1686
* GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia* . . 1662 e *passim*
MANNIRONI, *relatore* . . . . . 1661 e *passim*
* MARIS 1660, 1671
TERRACINI 1686, 1687
TOMASSINI 1669
TORELLI . . . . . 1661 e *passim*

Annullamento di votazione irregolare:

PRESIDENTE 1680, 1681
* FRANZA 1680
GAVA 1680
* PELLA 1680
PERNA 1681

Sull'annullamento della votazione:

PRESIDENTE 1683
SPASARI 1682
TERRACINI 1682, 1683

Votazioni a scrutinio segreto 1662, 1679, 1681

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 1689

Annunzio di interrogazioni 1690

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

A T T A G U I L E , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Avezzano Comes per giorni 8, Cavezzali per giorni 4 e Viglianesi per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BALDINI e DE ZAN. — « Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti » (229);

PINTO. — « Estensione ai funzionari medici del Ministero della sanità dell'indennità prevista dalla legge 20 febbraio 1968, n. 100, che disciplina il trattamento economico dei medici funzionari dipendenti dagli Enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni » (230);

SPIGAROLI, ZACCARI, BALDINI, TREU, DEL NERO, FADA, LIMONI, ACCILI, BURTULO, DE ZAN, FALCUCCI Franca, BARTOLOMEI e DAL CANTON Maria Pia. — « Conferimento degli incarichi negli istituti d'istruzione secondaria » (231);

DARE', MORANDI, LIMONI e CIPELLINI. — « Modifica all'articolo 152 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito appartenenti al soppresso ruolo degli ufficiali mutilati e invalidi riassunti in servizio sedentario » (232);

MAGNO e DI VITTORIO BERTI Baldina. — « Assunzione a carico dello Stato della spesa occorrente per la sistemazione dei laghi di Lesina e di Varano » (233);

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI e TURCHI. — « Esercizio del diritto di voto da parte degli elettori italiani all'estero » (234).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

TANUCCI NANNINI. — « Modifica alla legge 28 marzo 1968, n. 371, per quanto riguarda il trattenimento in servizio a domanda degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (209), previo parere della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

RICCI. — « Semplificazione dei procedimenti per le variazioni degli stipendi, paghe e retribuzioni e per l'attribuzione degli au-

menti periodici di stipendio del personale non insegnante delle scuole e degli istituti d'istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi » (187), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

ZANNIER ed altri. — « Istituzione dell'Ente nazionale dell'energia nucleare (ENEN) » (204), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

FORMICA. — « Autorizzazione alla vendita di prodotti chimici e di specialità medicinali per uso odontoiatrico » (211), previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (23-*Urgenza*), d'iniziativa del senatore Codignola e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto », d'iniziativa del senatore Codignola e di altri senatori.

Onorevoli colleghi, come ognuno ricorda, nella seduta di ieri è stata approvata la prima parte dell'emendamento n. 1. 10, presentato dal senatore Codignola e da altri senatori, ed è stata respinta, con rinnovata votazione, la seconda parte dell'emendamento stesso. Dando ora avvio al proseguimento dell'esame del disegno di legge non posso non ripetere l'invito che incidentalmente, alla fine della precedente seduta, ho rivolto a tutti di compiere ogni sforzo per attendere ai nostri lavori con ordine e con chiarezza. Così non offriremo alcuna occasione al prodursi di fatti che, come quello di ieri, suscitando opposte interpretazioni e recriminazioni, certamente turbano l'attività e la atmosfera di quest'Assemblea.

Ciò premesso, ricordo che, dopo l'approvazione della prima parte dell'emendamento del senatore Codignola, noi siamo tornati al testo proposto dalla Commissione che, per quanto riguarda la formulazione del primo alinea, è stato così approvato: « Per motivi e in occasione di agitazioni studentesche e sindacali ». Su questo testo erano stati presentati e fatti salvi al momento della votazione dell'emendamento Codignola due emendamenti a firma del senatore Torelli e di altri senatori, ed esattamente l'emendamento n. 1. 8 e l'emendamento n. 1. 9. Ho annunziato ieri sera che, in fine di seduta, era stato presentato dai senatori Maris, Petrone, Maccarrone Pietro, Perna, Pegoraro, Pirastu, Farneti Ariella e Vignolo, un emendamento tendente ad aggiungere alla fine del primo alinea le parole: « e di manifestazioni per la pace ».

Poichè i due emendamenti Torelli sono già stati illustrati nella seduta precedente, il senatore Maris ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

* M A R I S . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dal mio Gruppo non ha necessità di essere diffusamente illustrato. Voglio soltanto dire alcune parole. Nel corso di questi ultimi anni la nostra società ha conosciuto le agitazioni degli studenti e le agitazioni nel campo sindacale intese con finalità politiche che si accomunavano al fine principale di rinnovare gli ordinamenti civili del nostro Paese, nella scuola e nei rapporti di produzione; ma è altrettanto vero che, nel corso di questi anni, contemporaneamente a queste manifestazioni e a questa situazione abbiamo avuto un movimento vivace, teso ideologicamente ad invocare da tutte le parti, da tutte le forze politiche, da tutti i Paesi uno sforzo comune per creare le condizioni internazionali per la pace. Se è vero, come ha ricordato il ministro Gonella, che noi non abbiamo nessuno in carcere oggi per le agitazioni sindacali e studentesche, però è vero che noi abbiamo qualcuno in carcere il molte volte ricordato, per esempio, giovane Padrut di Palermo, per reati commessi nel clima teso di una manifestazione per la pace.

A me pare che nel clima di pacificazione di cui ama parlare il Governo, cancellare ciò che di illecito è stato compiuto per rinnovare gli ordinamenti civili del nostro Paese e un obliterare le azioni illecite eventualmente compiute per amore, cioè per chiedere ed invocare la pace, sarebbe un atto di somma ingiustizia. Per questo con il nostro emendamento riteniamo di richiamare il Senato all'esigenza di risolvere penose situazioni che si sono andate creando nel nostro Paese amnistiando i reati commessi nel corso delle manifestazioni che non possono rientrare nelle agitazioni politiche nè in quelle sindacali e autonomamente rimangono manifestazioni per la pace.

GATTO EUGENIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTO EUGENIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo ha manifestato la sua opinione quando ha dichiarato di essere contrario a tutti gli emendamenti che abbiano riferimento al delitto politico autonomo. E questo sarebbe un caso del genere. Desidero però aggiungere quanto segue: noi siamo per la pace e vorremmo dire di più; noi siamo anche favorevoli alle manifestazioni per la pace. Ci guardiamo bene dal contrastare tutto cio che può creare le condizioni internazionali per la pace e quindi anche le manifestazioni per la pace. Difatti in Italia se ne fanno come in pochi altri Paesi.

Riteniamo però che non sia un apporto a creare le condizioni internazionali per la pace, nè rientri nello spirito della pace la violenza. Un conto è condannare la violenza e un conto è condannare le proteste per la pace. Siamo favorevoli a queste quando sono aliene da tutto ciò che può essere spirito di guerra, come è la violenza. (*Interruzione del senatore Adamoli*).

Voce dalla sinistra. Lei ha ragione, collega; ma il fatto è che interviene la polizia!

TORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORELLI. Una parola soltanto in aggiunta a quanto detto tanto bene dal senatore Gatto.

Tutti siamo favorevoli alle manifestazioni di pace. Il collega Maris ha chiesto (queste sono le sue testuali parole) « un'amnistia per le manifestazioni di pace ». Per queste manifestazioni non occorre amnistia, perchè una manifestazione per la pace e di pace non può provocare reato alcuno. (*Proteste dall'estrema sinistra. Interruzioni dei senatori Maris, Petrone e Valori. Richiami del Presidente*). Infatti si deve supporre che un uomo che manifesta per la pace non possa commettere dei delitti. Ma si può mai raggiungere uno scopo di pace compiendo dei reati?

BENEDETTI. Per voi sono reati perchè voi non volete la pace.

TORELLI. Vorrei che regnasse la tolleranza durante la mia esposizione. Evidentemente, se i reati sono insorti durante una manifestazione per la pace o come aspirazione di pace, in quel momento si strumentalizzava la pace per altri fini.

Ecco perchè noi intendiamo essere contro. Io sono un uomo di pace. Io e la Democrazia cristiana, ed i miei colleghi, noi tutti vogliamo la pace per noi... (*proteste dall'estrema sinistra*) la vogliamo per le nostre famiglie, come la vogliamo per tutto il popolo italiano. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

Se durante questa battaglia per la pace, in questo anelito generale per la pace si compiono dei reati, allora è necessario che i loro autori siano puniti come qualunque altro cittadino che sbaglia. (*Replica del senatore Maris. Proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

MANNIRONI, *relatore*. Signor Presidente, i colleghi Gatto e Torelli hanno dato la spiegazione o la giustificazione politica

del motivo per cui il Gruppo della Democrazia cristiana, e quindi della maggioranza della Commissione, è contrario all'emendamento del senatore Maris. Io devo, però, aggiungere alcune cose di carattere tecnico. Finora noi abbiamo seguito una certa linea: io stesso, come relatore della maggioranza della Commissione, ho sempre detto che ogniqualvolta, in occasione di agitazioni e manifestazioni studentesche, si fosse venuto ad inserire un fatto politico, tale fatto, se delittuoso, sarebbe rientrato indubbiamente nel provvedimento di amnistia. Io sono, quindi, del parere che, anche se qualche giovane ha gridato per la pace, sconfinando dai limiti della legge penale, quel giovane, per quel tanto di illecito che può avere commesso (secondo lui per la pace), ha diritto di vedersi applicata l'amnistia.

A maggior ragione questa mia considerazione vale dopo l'approvazione dell'emendamento Codignola avvenuto nella seduta di ieri pomeriggio, perchè, in quell'emendamento, approvato a scrutinio segreto, si dice che sono amnistiati i reati « anche se commessi con finalità politiche ». Quindi, se in occasione della manifestazione studentesca od operaia, si è commesso anche un reato a sfondo politico, deve essere amnistiato. Per queste ragioni, credo che sia del tutto inutile l'emendamento proposto oggi dal senatore Maris. In ogni caso, se queste mie considerazioni non fossero sufficienti o non dovessero valere, devo dichiarare che se il senatore Maris pretendesse, col suo emendamento, che sia applicata l'amnistia anche ad un fatto politico autonomo, indipendente, cioè, dalle manifestazioni studentesche, noi, per tutte le considerazioni e le ragioni svolte ieri, non possiamo essere favorevoli all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro di grazia e giustizia ad esprimere l'avviso del Governo.

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia.* Il Governo è contrario per le stesse ragioni addotte poc'anzi dal relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento n. 1. 8, presentato dal senatore Torelli e da altri senatori, tendente a sostituire, al primo alinea dell'articolo 1, la parola: « motivi » con l'altra: « causa ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 1. 9, presentato dal senatore Torelli e da altri senatori, tendente ad inserire al primo alinea dell'articolo 1, dopo la parola: « agitazioni », le altre: « e manifestazioni ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Dobbiamo ora votare l'emendamento presentato dal senatore Maris, tendente ad aggiungere alla fine del primo alinea le parole: « e di manifestazioni per la pace ». Su questo emendamento è stata chiesta, sia da parte di senatori del Gruppo comunista che da parte di senatori del Gruppo democristiano, la votazione a scrutinio segreto. Prego gli onorevoli colleghi di accedere con una certa regolarità e moderazione alle urne, onde evitare che si debba tornare a ripetere la votazione.

F O R T U N A T I . Secondo me ieri qualcuno ha aggiunto le palline!

P R E S I D E N T E . Non tocchi questo argomento sul quale io ho già fatto delle dichiarazioni aprendo la discussione. Ad ogni modo lasci a me di regolare l'andamento della seduta.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Illuminati, Tropeano, Rossi, Pirastu, Bonazzola Ruhl Valeria, Magno, Argiroffi, Petrone, Bonatti, Gianquinto, Stefanelli, Tomasucci, Renda, Bertoli, Pegoraro, Romano, Aimoni, Tedesco Giglia, Abenante e Guanti hanno richiesto che la votazione sull'emendamento n. 1. 14, tendente ad aggiungere, al primo alinea, in fine, le parole: « e

di manifestazioni per la pace », presentato dal senatore Maris e da altri senatori, sia fatta a scrutinio segreto. Comunico che uguale richiesta è stata presentata dai senatori Limoni, Zaccari, La Rosa, Bargellini, De Leoni, Torelli, Ballesi, Mazzoli, Coppola, Piccolo, Mazzarolli, Baldini, Berthet, De Zan, Russo, Arcudi, Attaguile, Varaldo, Dal Falco e Jannuzzi Onofrio.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbiati Greco Casotti Dolores, Abenante, Accili, Adamoli, Aimoni, Albanese, Albarello, Albertini, Alessandrini, Anderlini, Ardò, Angelini, Antonicelli, Antonini, Arcudi, Argiroffi, Arnone, Attaguile,

Balbo, Baldini, Banfi, Bargellini, Bartolomei, Battista, Bellisario, Belotti, Benaglia, Benedetti, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bernardinetti, Berthet, Bertola, Bertoli, Bertone, Bettiol, Bisori, Bo, Boano, Bonadies, Bonaldi, Bonatti, Bonazzi, Bonazzola Ruhl Valeria, Borsari, Bosco, Brambilla, Brugger, Brusasca, Burtulo, Buzio,

Cagnasso, Calamandrei, Caleffi, Caroli, Caron, Carraro, Carucci, Cassano, Cassiani, Castellaccio, Catellani, Cavalli, Cengarle, Chiaromonte, Cinciari Rodani Maria Lisa, Cipellini, Cipolla, Codignola, Colella, Colleoni, Colombi, Compagnoni, Coppola, Corrias Alfredo, Corrias Efisio, Crollalanza,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Andrea, D'Angelosante, De Falco, De Leoni, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Vito, De Zan, Dindo, Di Prisco, Di Vittorio Berti Baldina, Donati, Dosi,

Fabbrini, Fabiani, Fabretti, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Fermariello, Ferrari Francesco, Ferroni, Filippa, Florena, Follieri, Forma, Fortunati, Franza, Fusi,

Galante Garrone, Gatto Eugenio, Gava, Genco, Germanò, Gianquinto, Giraudo, Grimaldi, Guanti,

Iannelli, Illuminati, Indelli,

Jannuzzi Onofrio, Jannuzzi Raffaele,

La Rosa, Levi, Li Causi, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lo Giudice, Lombardi, Lombari, Lugnano,

Maccarrone Antonino, Maccarrone Pietro, Maderchi, Magno, Maier, Mammucari, Manenti, Manironi, Maris, Martinelli, Marullo, Masciale, Massobrio, Mazzarolli, Mazzoli, Menchinelli, Merloni, Minella Molinari Angiola, Minnocci, Montini, Morandi, Moranino, Morlino, Murmura,

Noè,

Oliva, Orlandi, Orlando,

Pala, Palazzeschi, Palumbo, Papa, Pecoraro, Pegoraro, Pelizzo, Pella, Pellicanò, Perna, Perrino, Petrone, Picardi, Picardo, Piccioni, Piccolo, Pieraccini, Pinto, Piovano, Pirastu, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli,

Raia, Renda, Ricci, Ripamonti, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosa, Rossi, Rossi Doria, Russo,

Salari, Samaritani, Sammartino, Santero, Scelba, Schiavone, Schietroma, Scipioni, Scoccimarro, Secchia, Segnana, Sema, Signorello, Smurra, Soliano, Spagnolli, Spataro, Spigaroli, Stefanelli,

Tanucci Nannini, Tedesco Giglia, Terracini, Tesauro, Tiberi, Togni, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Treu, Tropeano,

Valori, Valsecchi Athos, Varaldo, Venanzi, Venturi, Verzotto, Vignola, Vignolo,

Zaccari, Zannier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Avezzano Comes, Cavezzali, De Matteis, Garavelli, Morino, Viglianesi, Volgger.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento n. 1. 14, presentato dal senatore Maris e da altri senatori:

Senatori votanti	243
Maggioranza	122
Favorevoli	103
Contrari	140

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Poichè non sono stati presentati emendamenti alla lettera *a*) dell'articolo 1, passiamo all'esame degli emendamenti alla lettera *b*). Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Alla lettera b), sopprimere il riferimento agli articoli 303, 416, 432, 368 *e* 605; *dopo l'articolo* 338 *aggiungere le parole*: « limitamente a violenza o minaccia al corpo amministrativo », *e dopo l'articolo* 419 *aggiungere le altre*: « limitatamente al reato di devastazione ».

1. 11 TORELLI, TIBERI, GATTO Eugenio, COPPOLA, ROSA, DEL NERO, CARRARO, FOLLIERI, MURMURA

Alla lettera b), *sopprimere il riferimento all'articolo* 432.

1. 12 CODIGNOLA, IANNELLI, ZUCCALÀ, ROSSI DORIA, PAUSELLI, TEDESCHI, CASTELLACCIO, ALBERTINI, ALBANESE

Alla lettera b) sopprimere le parole: « se per quest'ultimo reato concorre almeno una circostanza attenuante; »

1. 3 TOMASSINI, DI PRISCO, ALBARELLO, MASCIALE, PREZIOSI

P R E S I D E N T E . Il senatore Torelli ha facoltà di illustrare il suo emendamento n. 1. 11.

T O R E L L I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mi sia permessa qualche considerazione anche di ordine generale a sostegno di questo emendamento da me presentato. L'amnistia è la rinunzia dello Stato alla potestà di punire. Noi non riteniamo che gli atti di clemenza inficino l'autorità del diritto o ne pregiudichino l'efficacia perchè, in definitiva, le leggi sono fatte non solo avendo riguardo alla media degli individui ma anche avendo riguardo alla media delle situazioni politiche, economiche e sociali del popolo per cui la legge è stata fatta. Orbene, può darsi che queste situazioni in un determinato momento o per un certo periodo si alterino, per le cause più diverse, oppure si verifichino situazioni fuori del quadro delle condizioni medie dell'esistenza collettiva ed allora può reputarsi utile ristabilire l'equilibrio con un provvedimento di clemenza.

La situazione attuale (moti studenteschi e sindacali) rientra, a mio avviso, in questo quadro. Ma questo provvedimento, onorevoli colleghi, è di clemenza. Altrimenti la clemenza diventa attentato alla legge, perchè, se i limiti non sussistessero, si potrebbe giungere a fomentare la lusinga delle impunità.

Questi limiti devono essere rapportati alla situazione di fatto che ha generato il provvedimento di clemenza e quindi come limiti oggettivi devono essere esclusi, a mio parere, quei reati che per la loro gravità ferirebbero la coscienza morale e giuridica del cittadino medio per cui la legge è stata fatta.

Secondo. Devono invece essere contemplati nel provvedimento, dal lato soggettivo, quei reati che possono essere stati compiuti direttamente o indirettamente dal colpevole o dall'indiziato quasi come una reazione, sia pure antigiuridica, ad uno stato di fatto o di diritto che essi reputavano ingiusto. Lo Stato può quindi rinunciare al suo diritto di punire entro precisi limiti, oltre i quali si avrebbe non clemenza ma abdica-

zione? Nella fattispecie dei moti studenteschi o sindacali, tenuta presente la motivazione iniziale di una contestazione studentesca, ristretta nei limiti della legalità che non può essere non riconosciuta, prova ne siano gli interventi governativi in tema di riforma della scuola universitaria, l'intervento di clemenza deve trovare i suoi limiti. Ciò sia detto, oltre a quanto ho già affermato, nella considerazione particolare dei fatti avvenuti e anche nella finalità che ci proponiamo, cioè di raggiungere una mutua comprensione tra lo Stato, gli studenti e gli operai, come volontà di raggiungere un ragionevole assetto del problema su basi sicure, aperte e moderne.

Il mio emendamento vuole fissare appunto questi limiti che la Commissione non ha ritenuto di considerare. A questo proposito, perchè non si dica che si vuole da parte nostra svuotare il provvedimento del suo vero contenuto, mi sia permesso ricordare per analogia precedenti provvedimenti di clemenza.

L'amnistia è purtroppo un provvedimento ricorrente, quindi i precedenti ci possono essere di insegnamento. Ne richiamo uno solo alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, il provvedimento che in questo dopoguerra ha avuto maggiore risonanza sia per la sua ampiezza, sia per gli altissimi motivi che lo avevano determinato: intendo riferirmi all'amnistia del 1946, quell'amnistia che noi, in gergo forense, abbiamo sempre chiamato la amnistia Togliatti, in occasione del passaggio dalla monarchia alla Repubblica.

In quell'occasione il Guardasigilli, onorevole Togliatti, scriveva nella sua relazione: « Giusta e profondamente sentita è la necessità di un rapido avviamento del Paese a condizioni di pace politica e sociale. La Repubblica, sorta dall'aspirazione al rinnovamento della nostra vita nazionale, non può non dare soddisfazione a questa necessita, presentandosi così, sin dai suoi primi passi, come il regime della pacificazione e riconciliazione di tutti i buoni italiani ». Orbene, di fronte a tale nobile indicazione, io ritengo che i valori morali, i fatti che hanno spinto i presentatori del presente disegno di legge che andiamo discutendo, siano di valore infinitamente minore, anche se analogo può ritenersi il desiderio della pacificazione. Senonchè, da un raffronto tra la legge di amnistia del 1946 e quella che noi stiamo discutendo, si può rilevare che l'attuale disegno di legge è di gran lunga più ampio di quello del 1946 ed allora c'è da domandarsi come ciò possa essere. Io mi chiedo, onorevoli colleghi, come si può concepire oggi un atto di clemenza di portata maggiore di quello di cui Togliatti si rese interprete nel 1946 nella sua relazione al Presidente del Consiglio. Il raffronto lo faccio per i reati comuni, poichè l'amnistia Togliatti divideva il provvedimento in due parti: reati politici e reati comuni. L'amnistia del 1946 aveva uguale estensione applicativa per i reati puniti fino a 5 anni e conteneva l'esclusione oggettiva di reati che pure rientravano nel limite della pena massima di cinque anni; non comprendeva l'inclusione di qualsiasi reato che fosse punito oltre il limite massimo di cinque anni mentre la nostra amnistia, uguale come estensione, non esclude nessun reato fra quelli puniti nel limite dei cinque anni, meno uno, il 432 di cui sia io, sia il collega Codignola chiediamo la cancellazione. Mentre questa amnistia non esclude alcun reato, l'amnistia Togliatti ne escludeva moltissimi che pure erano compresi nella pena massima di cinque anni. In questa amnistia, invece, si aggiungono parecchi reati puniti con pene superiori nel massimo ai cinque anni. Come se ciò non bastasse, senza anticipare o anche anticipando il contenuto dell'articolo 2 per quanto riguarda il computo delle pene, la amnistia Togliatti faceva riferimento all'articolo 32 del codice di procedura penale, dove si dice che delle circostanze aggravanti si tiene conto ai fini della competenza. Quindi l'amnistia Togliatti escludeva le aggravanti mentre in questa amnistia nell'articolo 2 da parte della Commissione non si vorrebbe tenere conto di qualsiasi aggravante.

Arrivato a questo punto, io mi ero posto la domanda se questa amnistia, per i motivi che hanno indotto i proponenti a presen

tare il disegno di legge, per il contenuto, per l'*animus* che agita questo provvedimento, debba ritenersi utile in misura superiore a quella del 1946. Io ritengo, come uomo della Resistenza, che offenderei me stesso se mettessi a raffronto quegli eventi storici con gli eventi di oggi, creati dalle agitazioni studentesche e sindacali, e se concludessi dicendo che questi sono meritevoli di un'amnistia più larga rispetto ai fatti ed agli eventi di quell'anno.

E, spinto da queste considerazioni, ho presentato l'emendamento in esame. Chiedo che sia soppresso il richiamo all'articolo 303 del codice penale — istigazione ed apologia di reati — perchè è punito fino a 12 anni di reclusione; l'articolo 416 — associazione a delinquere — che è punito fino a 7 anni di reclusione; il 368 — calunnia — punito fino ad un massimo di 6 anni di reclusione; il 605 — sequestro di persona — per cui si prevede una reclusione fino ad 8 anni e, se si tratta di pubblico ufficiale, fino a 10 anni. Chiedo la cancellazione del 432 — attentato alla sicurezza dei trasporti — e su questo punto ho piacere di vedere d'accordo con me il senatore Codignola che ha presentato uguale emendamento. Chiedo la limitazione, quanto meno, dell'articolo 338 — violenza o minaccia a corpo politico, amministrativo o giudiziario — che è punito fino ad un massimo di 7 anni.

Ora, io posso affermare, onorevoli colleghi, che proprio attraverso questa parziale abolizione voi potete riconoscere che non mi animano sentimenti restrittivi, perchè il mio emendamento prevede l'applicabilità della amnistia per il reato di violenze o minacce ad un corpo amministrativo, ma la viene a negare per la violenza o minaccia a corpo politico o giudiziario. Se noi ammettissimo anche questo, io ritengo che procederemmo allo scardinamento del prestigio e dell'autorità politica dello Stato. Su questo punto, oltre ad essere degli autolesionisti, saremmo, nei confronti della Nazione, della Costituzione, dei veri traditori di quei poteri che la Costituzione stessa ha riconosciuto sovrani.

Chiedo poi la modifica dell'articolo 419 — reato di devastazione e saccheggio —; il codice penale punisce tale reato con un massimo di 15 anni. Ora, per devastazione si intende: recare guasto con impeto, distruggere, e per questa ipotesi riconoscerei valida l'amnistia, ma per il saccheggio no. Onorevoli colleghi, questo è il reato proprio di colui che mette a sacco, che fa preda, che svaligia e deruba: è il più basso dei reati comuni.

Quindi, sono queste, in succinto, le modifiche che io desidererei apportare alla legge in esame. Sono dei limiti che ci vengono imposti dalla nostra coscienza giuridica ed umana. Esaminiamo, onorevoli colleghi, questo emendamento con l'ottica del legislatore che mira esclusivamente al bene pubblico, al bene di tutta la comunità nazionale. Eliminiamo qualsiasi impulso che possa derivare anche incosciamente dalla settorialità di partito. Valutiamo l'emendamento inserendolo nella visione globale del provvedimento di clemenza, il cui contenuto, come ho detto già, supera, a mio avviso, il valore delle cause che lo hanno originato. Non dimentichiamo che tutti noi siamo i rigidi tutori di uno Stato di diritto che vive il travaglio di una comunità che vuole progredire, mettendosi al passo dei tempi, ma che è pur sempre uno Stato fondato sulla legge e soprattutto non dimentichiamo — mi sia permesso ripeterlo — che la clemenza non significa abdicazione o resa di fronte alla violenza.

Con questa speranza, confido che l'emendamento possa essere accolto dagli onorevoli colleghi. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Codignola ha facoltà di illustrare l'emendamento soppressivo n. 1. 12.

C O D I G N O L A . Onorevole Presidente, mi consente, oltre che di illustrare il mio emendamento, di prendere la parola anche in merito all'emendamento del senatore Torelli?

P R E S I D E N T E . Certo.

C O D I G N O L A . Il nostro Gruppo ha ritenuto di presentare un solo emendamento nei confronti della lettera *b*) dell'articolo 1,

cioè la soppressione del riferimento all'articolo 432 del codice penale. E ciò per la considerazione che l'articolo 432, relativo agli attentati alla sicurezza dei trasporti, prevede la reclusione da uno a cinque anni per chi abbia commesso tale reato. Quindi, esso rientra nella norma generale che prevede la amnistia per i reati punibili fino a cinque anni ed è pertanto inutile indicarlo in modo particolare. È vero che il secondo comma dell'articolo 432 prevede che la pena può essere aumentata da tre a dieci anni se dal fatto deriva un disastro ma, poichè non si è verificato nessun caso di questo genere, diventa del tutto superfluo riportare l'articolo 432 tra quelli per i quali è necessaria una apposita citazione in quanto superano nel massimo i cinque anni di reclusione.

Dobbiamo invece confermare la nostra opposizione alle proposte che sono state testè illustrate dal collega Torelli e ciò a prescindere dal fatto, che tuttavia ha un qualche significato, che questa lettera *b*) così come ci perviene dalla Commissione, è il risultato di un'intesa che si era verificata in seno alla Commissione tra i diversi Gruppi politici. A prescindere da questo, io devo ricordare che la nostra originaria proposta prevedeva l'elencazione di quei reati che, per nostra informazione, erano stati effettivamente contestati a studenti e ad operai nel corso delle recenti agitazioni.

Noi avevamo quindi seguito un procedimento analitico; invece, la maggioranza si è orientata per un diverso procedimento, quello cioè che si fonda sul massimo edittale di cinque anni: ne veniva di conseguenza che tutti i reati i quali, pur elencati nel nostro provvedimento, superassero nel massimo edittale i cinque anni, dovevano essere esplicitamente citati nel provvedimento. Ecco perchè alcuni reati, non tanto per la loro gravità (perchè, ovviamente, vi sono molti reati altrettanto gravi che non vengono amnistiati), ma per il fatto che sono stati effettivamente contestati e resterebbero esclusi col criterio del massimo edittale, sono stati elencati in modo analitico alla lettera *b*).

Ora noi vorremmo fare rilevare al collega Torelli, come già abbiamo fatto in sede di Commissione, che le sue osservazioni potrebbero essere pienamente fondate se non avessimo da riconoscere un dato di fatto, che cioè in molte occasioni gli studenti e gli operai sono stati denunciati per reati di particolare gravità, per una interpretazione restrittiva o, diciamo pure, vendicativa da parte dell'autorità di pubblica sicurezza e poi da parte dell'autorità giudiziaria.

Noi disponiamo di esempi molto precisi per ciascuno di questi reati, e basterà citarne alcuni per vedere a quali aberrazioni arriveremmo se, amnistiando tutti i reati con massimo edittale di cinque anni, non estendessimo l'amnistia a quei pochi reati effettivamente contestati, con massimo edittale superiore e citati alla lettera *b*).

Devo osservare preventivamente che la proposta Torelli nullifica la lettera *b*), non la modifica. Resta in piedi soltanto il reato di incendio (articolo 423), mentre altri due, il 338 ed il 419, vengono mantenuti ma fortemente limitati nella portata: il 338, limitandosi solo alla minaccia al corpo amministrativo e non anche a quello politico o giudiziario; il 419 limitandosi alla devastazione, e non al saccheggio.

Prendiamo questo ultimo caso, senatore Torelli. Il senatore Torelli ha giustamente sottolineato il carattere particolarmente deteriore del reato di saccheggio e non c'è nessuno che non possa essere d'accordo su questa sua affermazione. Ma il problema è un altro: con quale spirito, con quale *animus* si è proceduto alla rubricazione di questi reati, onorevoli colleghi? La verità è che in molti casi la rubricazione è avvenuta con uno spirito tale da elevare a reati particolarmente gravi, reati che questa gravità non avevano. Si risponde: l'ultimo giudizio spetta all'autorità giudiziaria in sede di dibattimento. Ma questo è il punto fondamentale. Noi non vogliamo consentire che restino in piedi i dibattimenti nella loro stragrande maggioranza perchè allora non saremmo più di fronte ad una amnistia che taglia alla radice, nel momento stesso in cui è promulgata, il fatto delittuoso. In questo modo noi praticamente faremmo semplicemente una dichiarazione di buona volontà rimettendoci

al giudice che in sede di dibattimento potrebbe riconoscere o no la validità della rubricazione. Vediamo l'ipotesi dell'articolo 419 (saccheggio e devastazione): vi sono stati casi che a giudizio comune potevano essere definiti di devastazione: invece, si è calcata la mano e si è voluto arrivare alla rubricazione di saccheggio. Tra l'altro, in questo caso il codice penale prevede insieme, nello stesso articolo, i due reati. (*Interruzione del senatore Gava*). Sono due ipotesi diverse, sta bene, ma non è prevista una pena distinta. Scorporando il saccheggio dalla « devastazione » potremmo avere un reato di saccheggio che viene punito di fatto con otto anni, cioè il minimo, non amnistiato, e un reato di devastazione per cui potrebbe prevedersi una punizione di dieci anni, amnistiato. Ciò mi pare ovviamente una iniquità.

Si prenda il caso della facoltà di architettura dell'Università di Roma. Si sono manifestate violenze che possono essere considerate di devastazione: è un caso tipico. Naturalmente, calcando la mano, si possono anche considerare saccheggio. Il problema è di vedere quale sia stato l'*animus* di colui o di coloro i quali hanno preferito in quel momento una rubricazione piuttosto che un'altra. Ancora più evidente, macroscopico, è il caso dell'istigazione a delinquere e di apologia di reato contemplato dall'articolo 303. Sotto questa rubrica sono stati denunciati alla Magistratura — ed è annunciato prossimo il dibattimento — i professori, sempre della facoltà di architettura di Roma, tra i quali il professor Bruni Zevi, che si sono limitati a pubblicare in sede universitaria una dichiarazione in cui si ritenevano solidali con i propri studenti. Ebbene, in seguito a tale dichiarazione, la Procura di Roma ha denunciato per apologia di reato questi docenti, ed ora potrebbe verificarsi questa aberrante conclusione: che gli studenti dell'Università di Roma vengono amnistiati, e non lo sono i professori i quali hanno dichiarato di sentirsi solidali con le ragioni che hanno spinto gli studenti a compiere determinate azioni che sono poi ricadute sotto il codice penale. Si tratterebbe di un *monstrum* giuridico, su cui credo dover richiamare l'attenzione del Parlamento.

Articolo 432: associazione a delinquere. Ma, onorevoli colleghi, l'associazione a delinquere è stata contestata con molta frequenza! Se noi escludiamo l'associazione a delinquere, è evidente che una fortissima aliquota di reati non potrà essere amnistiata perchè vi sono magistrati — e in buon numero — i quali hanno rubricato, oltre che sotto altri reati, anche sotto il reato dell'associazione a delinquere numerosi illeciti compiuti collettivamente in queste occasioni. Evidentemente è abbastanza facile affermare che esiste un'associazione a delinquere quando si tratta di manifestazioni che presentano per loro natura un carattere collettivo.

Per quanto riguarda la calunnia, è stato affermato che non vi sarebbe la prova che si siano di fatto verificati casi in cui questo reato sia stato contestato.

Onorevoli colleghi, qui vorrei precisare che questo tipo di statistica e di accertamento della verità non è valido, perchè certamente, quando si sono andati a ricercare i vari tipi di reato effettivamente contestati, si sarà finalizzata la ricerca per i reati compiuti in occasione o per cause di manifestazioni studentesche o operaie. Ma il reato di calunnia sfugge a questa ricerca, perchè insorge solo in una fase successiva: lo studente arrestato o denunciato, ad esempio, per occupazione o per qualsiasi altro reato analogo, afferma di essere stato battuto dalla polizia durante gli interrogatori. Sapete che esistono casi resi pubblicamente noti dalla stampa, che nessuno fino ad oggi ha dimostrato falsi. In seguito a questa denuncia dello studente per percosse, maltrattamenti o altri reati compiuti a suo carico da parte di personale dipendente della pubblica sicurezza, a sua volta l'agente di pubblica sicurezza, quello che viene in qualche modo implicato nel caso, promuove denuncia di calunnia verso lo studente. Il procedimento per calunnia, che così si apre, non può dirsi commesso in occasione o per causa di manifestazioni studentesche, ed è questa la ragione per la quale probabilmente

non è emerso dall'indagine, compiuta, credo dal Ministero, che il caso di denuncia per calunnia esiste. Invece esiste, e mi pare che lo si debba tener presente nel momento in cui ci apprestiamo ad eliminare tutti i reati con massimo edittale fino a cinque anni, compresi quelli eventualmente compiuti o addebitati a personale dipendente dalle forze di polizia. Anche il 605, sequestro di persona, è un reato che è stato effettivamente contestato, perchè, ripeto, tutti i reati elencati in modo specifico alla lettera *b*) non dipendono da una scelta astratta, ma da un concreto accertamento di fatto.

Onorevoli colleghi, io vorrei, per concludere, invitarvi a non dare una interpretazione di stretto valore giuridico a tutto questo discorso poichè qui siamo di fronte ad una scelta precisa fra uno spirito repressivo che, a nostro giudizio, purtroppo ha guidato la mano di alcuni organi di polizia e di alcuni organi giudiziari, ed uno spirito aperto, non voglio dire di riparazione, come qualcuno ha detto, ma certamente di conciliazione, che evidentemente è in contrasto con il precedente. Ci sono casi assolutamente chiarissimi nei quali noi commetteremmo un gravissimo errore ed una gravissima ingiustizia ispirandoci a questo spirito vendicativo, che ha determinato le rubricazioni e non invece al senso di questa legge, alla *ratio* fondamentale che ha spinto noi e tutto il Parlamento a prendere in considerazione la volontà politica che sta dietro questa legge, un'affermazione cioè di conciliazione generale, un avvio nuovo di discorso per le riforme universitarie, per le riforme sociali, per la vita nelle aziende e nelle fabbriche.

Concludendo, vorremmo vivamente pregare il senatore Torelli di non limitarsi a chiedere il voto sui suoi emendamenti, ma di voler riflettere un momento alle cose che abbiamo cercato di esporre perchè ci sembrano degne di considerazione. Noi veramente non possiamo pensare che questo Parlamento approvi l'amnistia a favore degli studenti di architettura di Roma e non a favore dei professori Zevi e Quaroni. Mi pare una cosa che non sta in piedi, e che tra l'altro probabilmente determinerebbe un emendamento successivo alla Camera dei deputati, che rimanderebbe il provvedimento a noi. Altrettanto vale per il caso della minaccia o violenza al corpo giudiziario: è un'imputazione che si è verificata a Milano o a Firenze per dimostrazioni avvenute nei confronti delle sedi di organi giudiziari. Evidentemente si può affermare che tali manifestazioni hanno configurato casi di violenza o minaccia al corpo giudiziario, però i fatti sono stati quelli che sono stati, e il modo come si sono voluti interpretare all'atto della rubricazione è un'altra cosa. Concludendo, siamo d'accordo, per le ragioni che ho detto, sulla eliminazione dell'articolo 432, ma per tutti gli altri mi pare che abbiamo dato una dimostrazione sufficiente dell'incongruenza, della contraddizione in cui cadremmo se accettassimo le gravi limitazioni che vengono ora proposte, contrariamente agli accordi presi in Commissione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Tomassini ha facoltà di illustrare l'emendamento soppressivo n. 1. 3.

T O M A S S I N I . Signor Presidente, illustrerò brevemente il mio emendamento, ma colgo l'occasione per esprimere le mie critiche e le mie osservazioni all'emendamento presentato dal senatore Torelli. Noi abbiamo proposto che alla lettera *b)* dell'articolo 2 vengano soppresse le parole: « se per quest'ultimo reato concorre almeno una circostanza attenuante; ». Per quanto concerne il reato di calunnia, l'amnistia verrebbe concessa « ove concorra un'attenuante ». Ritengo che una condizione di questo genere frustrerebbe completamente la portata dell'articolo, perchè sarebbe sempre rimessa alla discrezionalità del magistrato la concessione dell'unica attenuante possibile nel reato di calunnia e cioè le attenuanti generiche per potere applicare l'amnistia. Sarebbe un caso, quanto meno eccezionale, di un'amnistia, la cui applicazione sarebbe demandata alla discrezionalità e al potere della Magistratura.

Ma, onorevoli colleghi, voglio esporre le mie osservazioni all'emendamento proposto dal senatore Torelli. Egli propone la sop-

pressione di alcuni articoli, compresi nell'amnistia. Se noi li esaminiamo, sia pure in sintesi, vediamo che, una volta accolto questo emendamento, avremmo mutilato la legge ancora di più di quanto non sia già stata mutilata.

Osserviamo, onorevoli colleghi, l'articolo 303 del codice penale (pubblica istigazione e apologia): questo reato è proprio, tipico delle manifestazioni e delle agitazioni, che assumono, talvolta, carattere di tumulto! Non possiamo prescindere dalla psicologia della folla. Proprio in queste contingenze è facile l'avverarsi di un atto di incitazione, di istigazione a commettere un reato e, nello stesso tempo, di apologia del reato stesso.

Non solo, ma anche al di fuori del contesto di quelle contingenze, avviene che se, per esempio, qualche giorno dopo un giornalista faccia la cronaca di quegli avvenimenti, di quelle agitazioni, e condivida l'opinione dei manifestanti, egli incorre nel reato di apologia.

Sarebbe dunque un assurdo che, mentre concediamo l'amnistia per i reati che vengono commessi durante le agitazioni, escludessimo proprio il reato che direi tipico, naturale in quelle circostanze. Così operando verremmo a snaturare completamente il disegno di legge.

Anche per quanto riguarda l'articolo 416 del codice penale (associazione a delinquere) si può fare qualche considerazione. Onorevoli colleghi, chi abbia una esperienza di aule giudiziarie sa che l'associazione per delinquere molte volte viene ravvisata anche nelle organizzazioni (come, per esempio, un'organizzazione studentesca) in cui ci sia un capo ed una massa di adepti, i quali hanno per loro disegno quello di eseguire una manifestazione e di commettere un reato collegato a quella manifestazione.

Il magistrato, ove non ravvisi nell'organizzazione in parola il carattere proprio della politicità, potrebbe non applicare l'amnistia e quindi anche una organizzazione che sorge con finalità politiche per esprimere la propria contestazione, come si è detto da tutte le parti, potrebbe essere esclusa dal decreto di amnistia.

Ma c'è ancora di più: l'articolo 432 del codice penale (attentati alla sicurezza dei trasporti). Non condivido l'opinione, espressa anche dal collega Codignola, secondo la quale dovremmo guardare soltanto ai reati che sono stati contestati; vi sono infatti dei reati la cui contestazione può sorgere anche in dibattimento. Durante lo svolgimento del processo può, per esempio, essere accertato che un altro reato, concorrente con quello inizialmente contestato, è stato consumato. Ora, se dovessimo prevedere un'elencazione di reati in relazione alle contestazioni attuali, non prevedendo quello che può succedere nello svolgimento di un dibattimento, non vedremmo le cose nella prospettiva giusta.

Quello che dico per quanto riguarda l'attentato alla sicurezza dei trasporti vale molto di più per la calunnia. Non c'è chi, avendo esperienza di vita giudiziaria, non ricordi casi di questo genere: Tizio, rinviato a giudizio per un qualunque reato, durante il dibattimento, dice: ho confessato perchè la pubblica sicurezza mi ha usato violenza. Ebbene, in questo caso il Pubblico Ministero, in aula, contesta immediatamente il reato di calunnia nei confronti della pubblica sicurezza. Orbene, se escludiamo il reato di calunnia, solo perchè, stando alla statistica, non risulta contestato, durante l'interrogatorio dell'imputato, in dibattimento, per un reato commesso durante le manifestazioni studentesche o sindacali, questo può dire di aver confessato in quanto i carabinieri o il commissario di pubblica sicurezza lo hanno sottoposto a violenza; in quel momento sorge il reato di calunnia, indubbiamente connesso con la manifestazione studentesca o sindacale. E allora perchè escluderlo dall'amnistia?

F R A N Z A . Ma se sorge dopo l'amnistia, non c'è questione.

T O M A S S I N I . Ma noi non lo sappiamo...

F R A N Z A . Lo ha detto lei: sorge in dibattimento.

T O M A S S I N I . Ma, senatore Franza, noi non sappiamo se il dibattimento si fa domani o è già stato fatto ieri, durante il periodo coperto dal decreto di amnistia. Noi dobbiamo prevedere le ipotesi generali, non

particolari. Cosa sappiamo se nel periodo compreso nell'amnistia, sono stati celebrati dibattimenti, durante i quali il reato di calunnia è stato contestato? Può lei dirlo, può lei saperlo? E allora perchè escluderlo? Delle due l'una: o il reato è avvenuto, e allora è amnistiato, o il reato non è avvenuto, e allora non sorge alcun problema.

Resta il reato previsto nell'articolo 605: sequestro di persona. Anche questo è un reato facilmente ricorrente durante le manifestazioni. Può avvenire, come negli scioperi o nelle manifestazioni sindacali, che qualcuno trattenga uno o due manifestanti, privandoli della libertà. La giurisprudenza ha ritenuto che il sequestro di persona sussista indipendentemente dal tempo in cui la persona viene trattenuta; basta poco tempo e il reato si realizza. Quindi, se così è, è un errore eliminare dall'amnistia il reato previsto dall'articolo 605.

Articolo 338: violenza o minaccia ad un corpo politico o amministrativo o giudiziario. Credo che sia inammissibile una distinzione, come vorrebbe il senatore Torelli. Occorre tener presente che i fatti previsti nella norma avvengono molto spesso in una situazione psicologica di folla in tumulto, di suggestione collettiva, per cui è impossibile distinguere se la violenza o minaccia sia stata diretta a un corpo politico o a un corpo giudiziario o amministrativo e più difficile è distinguere se Tizio si sia reso colpevole dell'uno o dell'altro fatto.

G A V A . La questione è un'altra, è questione di minaccia o di violenza.

T O M A S S I N I . È la stessa cosa; la minaccia può essere verbale o reale. Non può fare una distinzione.

Onorevoli colleghi, questa amnistia porta un difetto d'origine. Tutto è demandato al magistrato e la decisione se ricorrano le condizioni obiettive è demandata al suo potere discrezionale di valutazione.

Da ultimo l'articolo 419: devastazione e saccheggio. Come si può escludere un tale reato, proprio durante la manifestazione, nel tumulto della folla, vengono devastati o saccheggiati beni mobili e immobili od altro? Non è ammissibile escludere dall'amnistia tali reati, i quali spesso rappresentano un'esplosione della folla.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, io, a nome del mio Gruppo, esprimo la nostra opposizione, la nostra contrarietà all'emendamento presentato dal senatore Torelli; per le ragioni dette e soprattutto perchè di mutilazione in mutilazione, se continuiamo di questo passo e su questa china, arriveremo a snaturare ed a svuotare completamente del suo contenuto il disegno di legge in discussione.

M A R I S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M A R I S . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Torelli per motivare l'emendamento presentato ha fatto richiamo al precedente costituito dalla legge che va sotto il nome del Guardasigilli Togliatti e alla efferratezza e gravità di certi reati, tali da non poter essere tollerati neppure nel quadro di una manifestazione studentesca validamente motivata.

Io non replicherò al primo argomento perchè non mi pare pregevole sotto il profilo storico e sotto quello giuridico. Ogni amnistia, è evidente, cala nel tempo nel quale è varata, si ricollega alla situazione di fatto che deve disciplinare, tiene conto delle particolarità delle vicende che deve, in un modo o nell'all'altro, chiudere e concludere. Mi occuperò, invece, della seconda argomentazione. Riconosco che alla base dell'emendamento, per quanto si riferisce alla seconda argomentazione, vi è una preoccupazione ragionevole. Certamente nessuno di noi vorrebbe che l'amnistia coprisse dei reati commessi soltanto per un collegamento estrinseco ed affatto temporale con le contestazioni. Nessuno di noi vorrebbe che dell'amnistia potesse approfittare chi veramente è tarato o ha una tendenza a delinquere tale da cogliere qualsiasi occasione per compiere reati che sgomentano e ci trovano concordi nella condanna.

Ritengo tuttavia che sia nostro dovere richiamare l'attenzione del senatore Torelli e di

tutti i colleghi sulle conseguenze rilevanti di un emendamento soppressivo di questo tipo. Con un tale emendamento soppressivo noi perverremmo a questo risultato: nessun reato di vilipendio potrebbe più essere amnistiato, non godrebbero del beneficio dell'amnistia i capi spontanei del movimento studentesco, sarebbero dall'amnistia mortificati quei giovani che continuano a credere che nel nostro Paese la legge è uguale per tutti, che la polizia è al servizio dei cittadini e che nel corso di indagini sommarie da parte degli agenti o degli ufficiali di pubblica sicurezza non si possa percuotere un cittadino.

Mi spiego: il senatore Torelli ritiene che non debba essere coperto da amnistia il reato previsto e punito dall'articolo 303 del codice penale il quale recita: « Chiunque pubblicamente istiga a commetere uno o più fra i delitti indicati nell'articolo precedente ... », e l'articolo precedente si riferisce, tra gli altri reati che non ci interessano, a tutti i vilipendi.

Noi perverremmo quindi a questo risultato: se vi è stata una pubblica istigazione a commettere il reato di vilipendio essa non è coperta da amnistia. L'articolo 266, al quarto comma, stabilisce quando sussiste l'istigazione pubblica: « Agli effetti della legge penale il reato si considera avvenuto pubblicamente quando il fatto è commesso col mezzo della stampa o con altro mezzo di propaganda in luogo pubblico o aperto al pubblico e in presenza di più persone in una riunione che, per il luogo in cui è tenuta o per il numero degli intervenuti o per lo scopo o oggetto di essa, abbia carattere di riunione non privata ». La conclusione è che se uno studente — io non concordo con l'esempio portato dal senatore Codignola, ma allargherei la fenomenologia molto di più — nel corso di una riunione nell'Università ha preso la parola per indicare come obiettivo di lotta o di critica un organo costituzionale dello Stato, rientra nella previsione legislativa dell'articolo 266, poichè il luogo è pubblico o aperto al pubblico, o comunque, per il numero delle persone o per lo scopo che la riunione si prefigge, la riunione non è privata: pertanto lo studente ha pubblicamente istigato. Se poi si è stampato un manifestino o si è ciclostilata una parola d'ordine e la si è diffusa all'interno dell'Università, rientriamo sempre nell'ipotesi legislativa della pubblica istigazione.

Poichè non c'è dubbio che tutto ciò che è stato fatto e promosso nell'ambito delle agitazioni studentesche è stato fatto, promosso, organizzato nell'Università, in riunioni numerose in luogo pubblico o aperto al pubblico o che, per i fini e per il numero delle persone, comunque si potevano ritenere riunioni non private, è evidente che sopprimendo l'articolo 303, cioè sopprimendo il reato di pubblica istigazione a compiere il reato di vilipendio, noi automaticamente eliminiamo dalla legge di amnistia i reati di vilipendio.

Questo per quanto riguarda l'articolo 303. (*Interruzione del senatore Codignola*).

Esaminiamo ora l'articolo 416 che tratta dell'associazione per delinquere. Se noi ci soffermiamo sul *nomen iuris* di tale articolo non c'è dubbio che ci sentiamo scossi e pervasi da sgomento. Ma è mai possibile coprire di amnistia l'azione di coloro che, in numero di tre, quattro o cinque, si riuniscono al fine di organizzare la commissione di delitti?

Certamente, posta così, la questione ci trova tutti concordi. Ma io vi voglio fare un caso tipico. Nel corso di una lotta per il rinnovo del contratto sindacale vi fu in un anno non molto lontano (mi sembra nel 1963) in Sesto San Giovanni una riunione dei rappresentanti sindacali della categoria. Vi erano i rappresentanti sindacali della CGIL e quelli della CISL e della UIL, vi erano i membri della Commissione interna di una grande fabbrica milanese. Nel corso di quella riunione fu stabilito che all'indomani sarebbe stata promossa una marcia di protesta che avrebbe avuto come meta il piazzale Duca D'Aosta di Milano, davanti al grattacielo della Pirelli. Quando i dimostranti giunsero sulla piazza — senza voler ora indagare sulle responsabilità e sulle cause — si verificarono alcuni episodi di violenza. Il sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, avendo avuto notizia che la marcia era stata

organizzata la sera prima da quei rappresentanti sindacali, emise mandato di cattura, che fu eseguito all'indomani del Capodanno successivo, incriminando di associazione per delinquere coloro che avevano partecipato alla riunione di Sesto S. Giovanni.

Ecco perchè dico che se noi ci fermiamo alla prima porta, se ci fermiamo sulla soglia, se ci lasciamo spaventare da un fatto nominalistico, è chiaro che ci troviamo di fronte all'associazione per delinquere; ma se entriamo nella carne, se entriamo nel vivo delle cose, se entriamo nella realtà, allora ci rendiamo conto che associazione per delinquere nei casi concreti sono quegli atti associativi che hanno portato dei capi spontanei del movimento studentesco a trovarsi vicini gli uni agli altri. Escluderemmo cioè dall'amnistia o porremmo le condizioni perchè possano essere esclusi dall'amnistia proprio i promotori, gli organizzatori, la parte più vivace, cioè, del movimento giovanile di questi ultimi anni.

Ancora, escludendo per esempio dall'amnistia il reato di calunnia, ci troveremmo a punire quelli che hanno creduto che si possa nel nostro Paese protestare quando si subisce un'ingiustizia. Io ho avuto occasione, nel corso delle manifestazioni studentesche, di recarmi nella questura della mia città, e numerosi sono stati i giovani che ho visto grondanti di sangue. Questi ingenui hanno ritenuto di poter affermare il principio che chi è fermato, mentre viene tradotto nella vettura cellulare, non può essere percosso; che non può essere sottoposto a violenze nelle camere di sicurezza. Qualcuno ha anche proposto formalmente denuncia nei confronti dell'autorità di pubblica sicurezza. Che cosa accadrà? Accadrà che ove venisse, se verrà, accertato un reato di violenza da parte della polizia, sicuramente verrà coperto da amnistia. Ma se, come il più delle volte accade, queste denunce per percosse sfociano in denunce per calunnia — e se noi non tenessimo presente questa realtà ci porremmo fuori dal mondo della nostra società — accadrà che questi giovani, chiamati a rispondere di calunnia, non saranno amnistiati. Ritiene il senatore Torelli e ritenete voi, onorevoli colleghi, che questo sia fare della giustizia o della pacificazione sociale?

E veniamo all'ultimo argomento di cui voglio occuparmi: gli articoli 338 e 419 del codice penale. L'articolo 338 punisce il reato di minaccia o di violenza nei confronti di un corpo politico o giudiziario o amministrativo. Dice il senatore Torelli: ma perchè mai noi dovremmo amnistiare il reato di minaccia o violenza compiuto nei confronti di un corpo giudiziario o politico? Questi ragazzi infatti hanno manifestato per rinnovare gli ordinamenti dell'Università e quindi erano legittimati soltanto, al massimo, a scagliare il loro vituperio o a rampognare l'autorità, il corpo amministrativo. Ebbene, sono ignote le manifestazioni davanti ai Palazzi di giustizia? A Milano vi è stata una manifestazione davanti al Palazzo di giustizia; anche a Roma vi è stata una manifestazione e così altrove per protestare per le condanne, perchè non veniva concessa la libertà provvisoria ai fermati. Ora, come si può in astratto pensare che quei giovani non possono essere incriminati per minaccia ad un corpo giudiziario? Il senatore Gava — che ora si è allontanato — dice che la minaccia deve essere reale. Ma quando mai? La giurisprudenza è piena di interpretazioni di questo genere: la minaccia può essere rappresentata anche dal numero delle persone, cioè il numero delle persone rappresenta già una minaccia per la nostra giurisprudenza. E il fatto che migliaia di giovani manifestino davanti al Palazzo di giustizia e determinino una chiusura dei cancelli, come è avvenuto nel caso concreto, integra oggettivamente gli estremi del reato commesso contro un corpo giudiziario. Perchè mai dovremmo escluderlo allora, se vogliamo coprire con il nostro provvedimento ciò che è stato compiuto da questi giovani nel corso degli anni che abbiamo alle spalle?

Per il reato punito e previsto dall'articolo 419, cioè per il reato di devastazione o saccheggio, è chiaro che la « o » è alternativa, come ha ricordato il senatore Gava; ma è altrettanto chiaro che i confini tra il reato di saccheggio ed il reato di devastazione sono estremamente labili. Il comportamento dell'autore del reato di saccheggio è gemello del

comportamento dell'autore del reato di devastazione: vi sono delle differenze impalpabili. Il comportamento consiste nell'introdursi in un luogo il cui accesso è vietato nel permanervi contro il divieto di chi può impedire la permanenza in tal luogo, nel restarvi. La differenza sta nell'evento determinato da questa azione. La differenza tra l'evento del danneggiamento e quello del saccheggio è altrettanto labile. Infatti se nel corso di questa azione vengono rotte suppellettili o vengono guastati degli impianti, ma tutto alla fine risulterà presente, sia pure in cocci, all'inventario che farà l'autorità, si tratterà di un reato di devastazione. Se invece per sventura mancherà qualche oggetto, finito in un posto dove non può essere ritrovato, allora si tratterà di saccheggio. Ora, come si può marciare su questo filo in bilico? Come si può fare del virtuosismo e dell'equilibrismo sulla base di queste argomentazioni? Ecco perchè io ritengo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che non possa essere accolto l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Torelli al quale, come già ha fatto il senatore Codignola, rivolgo la richiesta di voler riesaminare la sua posizione per vedere se, dopo queste nostre argomentazioni che, ove fossero accolte, non umilierebbero nessuno e nessuna maggioranza, non sia il caso di ritirare l'emendamento medesimo.

B E T T I O L . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B E T T I O L . Mi sembra che l'emendamento presentato dal senatore Torelli sia degno della massima considerazione e della più attenta meditazione perchè si tratta di un emendamento diretto a mantenere il provvedimento in quelle che sono le linee fondamentali e lo spirito di questa amnistia. Il senatore Tomassini ha detto giustamente che noi siamo in sostanza di fronte ad un provvedimento che non è un provvedimento di amnistia e ciò a causa del suo carattere particolare, tanto è vero che casi particolari sono stati posti in evidenza in questa discussione, casi particolari che non possono essere tenuti presenti quando si discute un provvedimento di carattere generale come l'amnistia che prescinde dalle situazioni concrete individuate attraverso un'azione di spulciamento degli archivi della Magistratura o della polizia o delle questure. Ciò è particolarmente rilevabile per il progetto Codignola, quale è stato presentato nella sua forma primitiva: qualcuno ha certamente aiutato il presentatore a cercare in tutto il territorio della Repubblica, negli uffici giudiziari o di polizia, i casi di denuncia o i casi che potevano interessare il magistero punitivo. Questo, a mio avviso, è in netto contrasto con lo spirito che deve animare un provvedimento di amnistia che prescinde completamente dai casi particolari. Quando mi si dice che approvando l'emendamento Torelli, ad esempio, avremmo lo sconcio di vedere prosciolti, amnistiati taluni studenti e condannati taluni professori, io rispondo che questo è bene perchè è bene che i professori diano l'esempio di una particolare disciplina morale, politica e giuridica nell'ambito dell'Università e siano di guida... (*interruzioni e proteste dall'estrema sinistra*) ...agli studenti stessi.

P R E S I D E N T E . Senatore Bettiol, vuole ingabbiarci tutti?

B E T T I O L . Anch'io sono professore, e accetterei volentieri domani un castigo che mi desse il giudice. Perchè è evidente che questa amnistia non è orientata verso gli anziani o per venire incontro alle colpe degli anziani, ma è un'amnistia voluta e predisposta per venire incontro alle colpe dei giovani.

Dicevo ieri: *parce mihi Domine delicta iuventutis meae.* Ed io direi anche di più: che sotto questo profilo l'amnistia non sfugge a una fondamentale e sostanziale critica di anticostituzionalità.

Non ho preso la parola nella discussione di carattere generale, ma ero proprio tentato di intervenire per cercare modestamente di dimostrare che questa amnistia non si inserisce nello spirito con il quale l'istituto è previsto nella nostra Costituzione democratica e repubblicana. Io sono favorevole all'emendamento del senatore Torelli per-

chè viene a contenere un debordamento dell'amnistia al di là di ogni limite logico, giuridico e politico (si verrebbe praticamente a concedere l'amnistia per fatti per i quali ci possono anche essere, se teniamo conto delle aggravanti e della recidiva, pene di venti anni di reclusione).

Credo che nessuna amnistia del dopoguerra, tranne forse la grande amnistia che ha seguito giustamente i grandi eventi della guerra, abbia previsto termini così lati e così profondi. Non è concepibile che in occasione di un provvedimento, non dico di comprensione, perchè non è di comprensione, ma di clemenza verso i giovani protestatari e contestatori possano essere amnistiati reati puniti con un massimo di dodici anni che possono salire a quindici o a venti se c'è una recidiva o se ci sono le aggravanti di reato. Questo vuol dire chiudere il codice penale e vivere in una tranquilla, o meno tranquilla, anarchia di caratere sociale e giuridico che distrugge dalle fondamenta ogni presupposto di uno Stato di diritto.

Se democrazia, come ripeto ancora una volta, non deve significare rispetto di talune fondamentali esigenze di carattere etico e giuridico sulle quali lo Stato è basato, allora si aprono veramente le porte all'anarchia.

Ora, queste limitazioni sono, a mio avviso, adeguate e corrispondenti all'intendimento qui espresso dai nostri oratori, vuoi nelle discussioni generali, vuoi nelle discussioni particolari rispetto ai singoli emendamenti.

Approvare integralmente la lettera *b*) dell'articolo 1 così come è prevista dal testo presentato dalla Commissione sarebbe, a mio avviso, un atto non serio e politicamente controproducente, perchè andrebbe al di là di ogni limite di decenza e di onestà politica.

Ho sentito dire che, ad esempio, se noi dovessimo includere l'articolo 303 verremmo automaticamente a rendere non amnistiabili i delitti di vilipendio. Questo non è affatto vero (lo ha detto il senatore Maris) perchè, se noi prendiamo il codice penale e guardiamo la disciplina del reato di vilipendio alla Nazione italiana, di vilipendio alla bandiera, di vilipendio alla Repubblica, di vilipendio alla religione, troviamo che il massimo della pena è rispettivamente di 3, di 2 anni, eccetera; quindi automaticamente tutti i reati di vilipendio sono compresi nell'articolo 1, dove si concede amnistia per tutti i reati per i quali è prevista una pena non superiore ad anni 5. E badate che 5 anni è un limite veramente altissimo...

M A R I S . Lei fa finta di non capire quello che ho detto.

B E T T I O L . Io ho capito perfettamente.

M A R I S . No, lei non ha capito.

B E T T I O L . Dicevo che il limite di 5 anni è altissimo, perchè pochissime amnistie nella storia del nostro Paese hanno previsto un limite così elevato. Ritengo perciò che dobbiamo procedere con senso di responsabilità in questa materia così delicata, perchè tocca proprio il fondo stesso dei presupposti politici e giuridici sui quali è basata la nostra vita in comune.

Un provvedimento di questo genere, se dovesse essere approvato nei limiti voluti dai colleghi delle sinistre, sarebbe a mio avviso controproducente perchè non determinerebbe affatto un processo di distensione, ma sarebbe un incitamento a rinnovate violenze.

Questo provvedimento, senatore Codignola, non è affatto ispirato a criteri vendicativi o restrittivi; noi non pensiamo affatto che la polizia o l'autorità giudiziaria o il Parlamento possano essere così sciocchi e chiusi da dare il via ad un provvedimento di amnistia con mentalità vendicativa quando si tratta di perdonare, con mentalità restrittiva quando si tratta di interpretare la norma che sta davanti a noi ai fini dell'applicazione dell'amnistia e di offrire un gesto di clemenza ai giovani affinchè abbiano a riflettere su quanto hanno commesso e possano per l'avvenire abbandonare una strada che per noi non è la strada che deve essere seguita in democrazia per arrivare alle riforme. Perchè se taluno pensa che si possa arrivare alle riforme universitarie con la violenza, ebbene per quanto ci riguarda la riforma non verrà mai perchè alla violenza noi non cederemo.

TOMASSINI. Questa è una sfida.

BETTIOL. Noi siamo qui pronti alla discussione, a un dialogo onesto e costruttivo, ma non intendiamo essere succubi della violenza. Mi pare che in questo spirito l'emendamento del senatore Torelli debba e possa essere approvato dall'Assemblea. (*Applausi dal centro. Interruzioni e proteste dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

MANNIRONI, *relatore*. Signor Presidente, io credo che non dovrò spendere molte parole per spiegare il motivo per cui, come relatore, mi dichiaro favorevole allo emendamento Torelli. (*Interruzione del senatore Albarello*). Credo che i colleghi che hanno partecipato alla discussione in Commissione ricorderanno che io, dalla prima relazione introduttiva, avevo espresso parere favorevole alla promulgazione di un'amnistia e di un indulto a favore degli studenti, a condizione che questo atto di clemenza fosse contenuto in limiti ragionevoli e avevo precisato — come del resto risulterà anche dai resoconti sommari delle sedute — che non potevo sentirmi favorevolmente disposto a concedere amnistia e indulto per reati volgari e comuni come il furto, la calunnia, il saccheggio, la devastazione e via dicendo.

TOMASSINI. Ci sono reati volgari e reati nobili?

ALBARELLO. Lei parla a titolo personale o come membro della Commissione?

MANNIRONI, *relatore*. Parlo come membro della Commissione e relatore della maggioranza di essa. (*Proteste dalla estrema sinistra*).

ALBARELLO. No, la maggioranza non si è espressa così.

MANNIRONI, *relatore*. Considerate la questione come volete, io parlo come relatore, perchè in tale veste mi è stato chiesto il parere (*vivaci proteste dall'estrema sinistra*); comunque, valutate come volete l'importanza del mio parere, anche se lo considerate del tutto personale.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli colleghi a fare silenzio.

MANNIRONI, *relatore*. Dicevo, signor Presidente, che nell'atto in cui io mi dichiaro favorevole all'emendamento proposto dal senatore Torelli e da altri senatori, sono perfettamente coerente con la linea che dall'inizio avevo seguito. (*Clamori dall'estrema sinistra*).

MARIS. Non può dire a nome suo un'altra cosa; lei è relatore, parli come relatore!

MANNIRONI, *relatore*. È inutile che gridiate, non mi spavento! (*Vivaci e prolungate interruzioni dalla sinistra e dalla estrema sinistra*).

ALBARELLO. Lei deve capire, non spaventarsi; in questo momento lei non parla da relatore di maggioranza, perchè la maggioranza della Commissione si è espressa in termini differenti!

TOMASSINI. L'ha scritto nella relazione.

PRESIDENTE. Il senatore Manironi voleva spiegare come è arrivato, personalmente, ad un certo convincimento. Ascoltiamolo per sentire come si pronuncia quale relatore.

TERRACINI. È un caso personale che non ci interessa.

MANNIRONI, *relatore*. In Commissione la discussione ha portato a modifiche degli orientamenti originari di ciascu-

no di noi, e credo di averlo anche scritto nella mia relazione.

ALBARELLO. Adesso se lo sta rimangiando.

MANNIRONI, *relatore*. No, io non mi rimangio niente; non sono abituato a fare il saltimbanco. (*Vivacissime e prolungate interruzioni dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

MARIS. Non è abituato ma lo fa.

MANNIRONI, *relatore*. No, non lo faccio neppure in quest'occasione. Adesso mi spiegherò; lasciatemi dire quello che è necessario per chiarire il mio pensiero e la mia posizione. (*Repliche del senatore Maris*).

PRESIDENTE. Senatore Maris, vuole avere la pazienza di ascoltare, come faccio io insieme a tutti i colleghi, l'onorevole relatore? (*Repliche del senatore Maris*). Abbia pazienza, senatore Maris, lasci terminare la sua esposizione al senatore Mannironi.

Senatore Mannironi, continui.

MANNIRONI, *relatore*. In Commissione, dicevo, la discussione è stata animata e vivace. Ad un certo punto, siccome non si riusciva a concludere, a coagulare, si fece la proposta di costituire un sottocomitato nel quale dovevano essere rappresentate tutte le correnti politiche della Commissione. Tale comitato — lo debbo dire per la precisione e per la verità storica — non fu apprezzato dal senatore Codignola e dai suoi amici, tant'è che non intervennero nè si fecero rappresentare, sebbene lo stesso comitato avesse avuto l'adesione di tutti gli altri Gruppi politici i quali, nonostante l'assenza voluta del gruppo Codignola, si misero al lavoro.

CODIGNOLA. Si chiama Gruppo socialista, non Gruppo Codignola.

MANNIRONI, *relatore*. Mi pare che alcuni socialisti erano favorevoli a partecipare. Comunque, accetto la rettifica, senatore Codignola. Non litighiamo per questo.

PRESIDENTE. Evidentemente il senatore Mannironi, e si spiega con quanto aveva in precedenza detto, si riferiva al gruppo ristretto di lei e dei suoi colleghi che dovevano partecipare. (*Interruzione del senatore Codignola*). Non andiamo a cercare difficoltà dove non esistono o pare che non ci siano.

MANNIRONI, *relatore*. Senatore Codignola, posso avere sbagliato e chiedo scusa; ma non è qui la sostanza.

PRESIDENTE. Senatore Mannironi, lei aveva esordito lodevolmente dicendo che sarebbe stato molto breve. Vuol riprendere il suo discorso?

MANNIRONI, *relatore*. Come vede, signor Presidente, non posso mantenere i miei propositi per colpa degli altri che mi provocano e mi costringono a dare delle spiegazioni delle quali forse avrei anche fatto a meno.

PRESIDENTE. Non accetti provocazioni e tiri dritto.

MANNIRONI, *relatore*. Dicevo, signor Presidente, che è vero che in Commissione, ad un certo punto, dopo che si rielaborarono le proposte fatte dal sottocomitato, si arrivò fra vari contrasti — compreso il mio dissenso su molti punti — a stilare il testo che risulta nei verbali della Commissione. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra e dall'estrema sinistra*). Senonchè, da quello che è avvenuto in Commissione ad oggi, sono accaduti (*vivacissime e prolungate interruzioni dalla sinistra e dall'estrema sinistra; richiami del Presidente*) fatti per i quali ciascuno di noi ha riacquistato la sua piena libertà di azione. (*Reiterati e prolungati clamori dalla sinistra e dall'estrema sinistra*). Questa è la verità. Siete stati voi, per primi, a non rispettare la volontà della maggioranza della Commissione specie sul punto in cui si escludevano i reati politici.

In questa Assemblea avete insistito per includerceli: allora ciascuno ha riacquistato la sua libertà di giudizio e di opinione e la maggioranza della Commissione è venuta meno. (*Vivacissime e prolungate interruzioni e proteste dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E Senatore Mannironi, la prego un momento di interrompere il suo dire.

A L B A R E L L O . Si va in Commissione ancora e si accerta la maggioranza. Non può parlare a nome della maggioranza della Commissione.

P R E S I D E N T E . Prego il senatore Mannironi di non accettare interruzioni e, adempiendo alla sua funzione di relatore, di concludere esprimendo il parere sugli emendamenti presentati. Invito gli altri colleghi...

C O D I G N O L A . Faccia parlare un altro.

P R E S I D E N T E . Senatore Adamoli, lei così esercita la sua bella missione di questore? (*Interruzione del senatore Adamoli*). Allora mi scusi, la incoraggio e la ringrazio della collaborazione. Senatore Mannironi, continui.

M A N N I R O N I , *relatore*. Signor Presidente, riacquistata in tal modo la libertà di decisione e di opinione da parte di ciascuno (di quanti, cioè, in Commissione avevano fatto parte di una certa maggioranza occasionale), siamo arrivati alla conclusione per cui ora dichiariamo di essere favorevoli all'emendamento presentato dal senatore Torelli. Noi vogliamo non svuotare l'amnistia (*vivacissimi commenti dall'estrema sinistra e dalla sinistra*), ma contenerla in limiti ragionevoli. Questa è la situazione della quale io, come relatore, non posso non tenere conto.

Infatti, se dovessimo accettare la proposta fatta dal senatore Codignola, per cui devono essere inclusi nell'amnistia reati come la calunnia che comporta fino a venti anni di reclusione, equivarrebbe a dire che sono amnistiati tutti i reati il cui massimo di pena può raggiungere anche i venti anni. Noi oggi non ci sentiamo più di sottoscrivere e di approvare tale emendamento (*vivaci commenti dall'estrema sinistra e dalla sinistra*): perciò siamo favorevoli allo emendamento Torelli.

A L B A R E L L O . Sono tutte menzogne e calunnie!

G A L A N T E G A R R O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Su che cosa, senatore Galante Garrone?

G A L A N T E G A R R O N E . Desidero parlare per un fatto personale su questo punto come membro della Commissione.

P R E S I D E N T E . Nessuno ha udito tirarla in causa personalmente. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

G A L A N T E G A R R O N E . Desidero parlare come commissario, perchè anche se non ho scritto sulla fronte che sono un commissario della 2ª Commissione, tuttavia sono un commissario della Commissione giustizia a nome della quale il senatore Mannironi ha parlato.

P R E S I D E N T E . Vuole consentire che ascoltiamo l'opinione del Governo in merito a questi emendamenti di modo che quando passeremo alla votazione, se lo crederà, lei potrà fare delle dichiarazioni?

G A L A N T E G A R R O N E . Va bene, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro di grazia e giustizia ad esprimere l'avviso del Governo.

* G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia*. A nome del Governo ho già dichiarato in Commissione e ho ribadito nella

dichiarazione fatta a conclusione della discussione generale che il Governo è favorevole a tutti gli emendamenti che limitano il numero dei reati, specialmente di questi più gravi; il Governo è perciò favorevole all'emendamento presentato dal senatore Torelli.

P R E S I D E N T E . Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento n. 1. 11, presentato dal senatore Torelli e da altri senatori. Avverto che, su tale emendamento, è stata richiesta, sia da senatori del Gruppo democristiano, sia da senatori del Gruppo comunista, la votazione a scrutinio segreto.

G A L A N T E G A R R O N E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A L A N T E G A R R O N E . Ho chiesto la parola per dichiarazione di voto e per protesta fermissima contro l'atteggiamento del senatore Mannironi il quale non ha parlato, come avrebbe dovuto, a titolo strettamente personale e individuale, ma come relatore della Commissione e non ha avuto il coraggio, per quanto io abbia attraversato l'emiciclo e gli abbia portato il testo, di leggere quanto aveva scritto pochi giorni fa...

M A N N I R O N I , *relatore*. Conoscevo il testo, quindi non c'era bisogno che me lo ricordasse lei.

G A L A N T E G A R R O N E . ...e cioè: « e poichè taluni reati che risultavano contestati non sarebbero stati compresi nell'amnistia per il massimo della pena edittale, si è ritenuto, sempre al fine di non contenere eccessivamente la sfera di applicazione dell'amnistia, di includere nell'amnistia stessa alcuni reati anche gravi », che sono quelli che oggi dovrebbero, in massima parte, essere depennati grazie all'emendamento del senatore Torelli.

Su questo punto desidero esprimere la ferma protesta mia, del mio Gruppo e di altri Gruppi vicini per un atteggiamento che purtroppo ricorda altri casi, già verificatisi in Commissione, di votazioni assai dubbie che hanno destato grossi clamori.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ora alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento n. 1. 11, presentato dal senatore Torelli e da altri senatori.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori De Falco, Sema, Petrone, Farneti Ariella, Fortunati, Guanti, Maris, Illuminati, Piovano, Tropeano, Venanzi, Rossi, Pirastu, Bonazzola Ruhl Valeria, Lugnano, Abenante, Soliano, Calamandrei, Gianquinto e Magno hanno richiesto che la votazione sull'emendamento n. 1. 11, presentato dal senatore Torelli e da altri senatori, sia fatta a scrutinio segreto.

Comunico inoltre che uguale richiesta è pervenuta dai senatori Limoni, Varaldo, La Rosa, Attaguile, Dal Canton Maria Pia, Baldini, Piccolo, Bargellini, Coppola, Torelli, Dal Falco, De Zan, Mazzarolli, Berthet, Zaccari, Mazzoli, De Leoni, Arcudi, Ballesi e Russo.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

G A V A . Signor Presidente, è forse il caso di avvertire, come di solito si fa, che l'emendamento è accettato dalla Commissione e dal Governo. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Gava, data la recentissima dichiarazione, ed esplicita in questa materia, dell'onorevole Ministro e quella, sia pure contestata nella dichiarazione che abbiamo sentito del senatore Galante Garrone, da parte del relatore,

mi sembrava superflua la cosa; ma non ho nessuna difficoltà a ripetere quello che lei ha detto. (*Interruzione del senatore Terracini. Replica del senatore Gava*).

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

Annullamento di votazione irregolare

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, è avvenuto un inconveniente che ci obbliga a sospendere questa votazione, a ritenerla nulla e a rinnovarla, in quanto un senatore distrattamente ha votato due volte. Siccome non sappiamo come può aver votato la prima e la seconda volta noi non possiamo... (*Commenti dall'estrema sinistra*). Prego gli onorevoli colleghi di tornare ai loro posti; procederemo allo scrutinio segreto mediante chiama.

P E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Sulle modalità di votazione, immagino.

P E L L A . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare.

* P E L L A . Volevo dirle, signor Presidente, che ho sempre considerato alto onore la possibilità di venire a far parte del Senato della Repubblica italiana. Non le nascondo però che vi sono alcuni episodi che ci possono anche sconcertare. Ieri sera, non sappiamo come, non sappiamo perchè, abbiamo trovato nelle urne un numero di palline superiore al numero dei votanti.

P R E S I D E N T E . La pregherei di non tornare sul voto di ieri perchè lei sa che non è consentito fare apprezzamenti sulle deliberazioni del Senato; se lei vuol parlare delle modalità di questo voto può parlare.

P E L L A . No, dello stato d'animo che si è creato.

P R E S I D E N T E . Senatore Pella, io non so se lei fosse presente quando prima della ripresa di questa discussione io ho fatto delle dichiarazioni in ordine alle quali ella aveva tutto il diritto di parlare.

P E L L A . Dichiarazioni alle quali io aderisco completamente.

P R E S I D E N T E . Allora consideriamo esaurito il suo intervento.

P E L L A . Oggi c'è stato un senatore distratto che ha votato due volte; forse sarebbe opportuno che conoscessimo i nomi di questi senatori distratti. Volevo dire unicamente questo, signor Presidente.

F R A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F R A N Z A . Signor Presidente, il fatto è inconsueto. In venti anni di vita parlamentare mai la Presidenza aveva dovuto rilevare un fatto di questa gravità. Se c'è un errore il Senato ha il dovere e il diritto di conoscere chi ha errato e chi ha errato dovrà dare delle spiegazioni all'Assemblea. Se le spiegazioni saranno di tale natura da poter giustificare il fatto, se ne dovrà prendere atto; in caso contrario, a norma del Regolamento, il Presidente dovrà infliggere una sanzione disciplinare. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Per quanto consta alla Presidenza, non siamo in presenza di un atto doloso ma di una distrazione. Io mi auguro comunque che il senatore che è incorso in questa distrazione voglia fornire, dopo la votazione, spiegazioni al riguardo.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Io propongo che per ora si proceda alla votazione a scrutinio segreto con chiama dei senatori, come si è fatto ieri

sera, e che poi si diano le spiegazioni del caso. Per ora votiamo.

M A R I S . Allora la diffidenza ricade su tutti.

G A V A . Per ora votiamo; dopo la votazione si accerterà chi ha commesso la distrazione. (*Proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

P R E S I D E N T E . Ritengo, uditi gli interventi sulle modalità del voto, che a questo momento a noi non resti altro che procedere di nuovo alle operazioni di voto. Dopo la votazione, torneremo su questo argomento, nella speranza, che io conservo, che il senatore che è incorso in questa distrazione ci dia la più candida, come io ritengo, delle spiegazioni.

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Intendo solo dire che non mi pare esatto quello che ha suggerito il senatore Gava.

P R E S I D E N T E . Io non mi attengo ai suggerimenti del senatore Gava, come non mi attengo ai suoi: ho preso una decisione in base all'articolo 80 del Regolamento, che stabilisce esplicitamente che cosa si deve fare.

P E R N A . Volevo associarmi alla sua speranza per quanto riguarda il collega che si è sbagliato.

P R E S I D E N T E . La ringrazio: fa sempre bene avere la solidarietà nella speranza.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Indìco nuovamente la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento n. 1. 11, presentato dal senatore Torelli e da altri senatori.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Prego gli onorevoli senatori di prendere posto, perchè procederemo allo scrutinio segreto mediante chiama.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello dei senatori.

M A S C I A L E , *Segretario, fa l'appello.*

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbiati Greco Casotti Dolores, Abenante, Accili, Adamoli, Aimoni, Albanese, Albani, Albarello, Alessandrini, Anderlini, Andò, Angelini, Antonicelli, Antonini, Arcudi, Arena, Argiroffi, Arnone, Attaguile,

Balbo, Baldini, Ballesi, Bargellini, Bartolomei, Battista, Bellisario, Belotti, Benaglia, Benedetti, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bernardinetti, Berthet, Bertola, Bertoli, Bertone, Bettiol, Biaggi, Bisantis, Bisori, Boano, Bonadies, Bonaldi, Bonatti, Bonazzi, Bonazzola Rhul Valeria, Borsari, Bosco, Brambilla, Brugger, Brusasca, Burtulo, Buzio,

Cagnasso, Calamandrei, Caleffi, Caroli, Caron, Carraro, Carucci, Cassano, Cassiani, Castellaccio, Catellani, Cavalli, Celidonio, Cengarle, Cerami, Chiariello, Chiaromonte, Cifarelli, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cipolla, Codignola, Colella, Colleoni, Colombi, Compagnoni, Coppo, Coppola, Corrias Alfredo, Corrias Efisio, Crollalanza, Cuzari,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Andrea, D'Angelosante, De Falco, De Leoni, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Marsanich, De Marzi, Deriu, De Vito, De Zan, Dinaro, Dindo, Di Prisco, Di Vittorio Berti Baldina, Donati, Dosi,

Fabbrini, Fabiani, Fabretti, Fada, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Fermariello, Ferrari

Francesco, Ferroni, Filippa, Florena, Follieri, Forma, Formica, Fortunati, Franza, Fusi,

Galante Garrone, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Germanò, Gianquinto, Giraudo, Grimaldi, Guanti,

Iannelli, Illuminati, Indelli,

Jannuzzi Onofrio, Jannuzzi Raffaele,

La Penna, La Rosa, Levi, Li Causi, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lo Giudice, Lombardi, Lombari, Lugnano,

Macaggi, Maccarrone Antonino, Maccarrone Pietro, Maderchi, Magno, Maier, Mammucari, Manenti, Mannironi, Marcora, Maris, Martinelli, Marullo, Masciale, Massobrio, Mazzarolli, Mazzoli, Menchinelli, Merloni, Minella Molinari Angiola, Minnocci, Montini, Morandi, Moranino, Morlino, Murmura,

Naldini, Noè,

Oliva, Orlandi, Orlando, Ossicini,

Pala, Palazzeschi, Palumbo, Papa, Parri, Pecoraro, Pegoraro, Pelizzo, Pella, Pellicanò, Perna, Perri, Perrino, Petrone, Picardi, Picardo, Piccioni, Piccolo, Pinto, Piovano, Pirastu, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli, Preziosi,

Raia, Renda, Ricci, Ripamonti, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosa, Rossi, Rossi Doria, Russo,

Salari, Salati, Samaritani, Sammartino, Santero, Scardaccione, Scelba, Schiavone, Scipioni, Scoccimarro, Secchia, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Signorello, Smurra, Soliano, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli, Stefanelli,

Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi, Tedesco Giglia, Terracini, Tesauro, Tiberi, Togni, Tolloy, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Treu, Tropeano,

Valori, Valsecchi Athos, Varaldo, Venanzi, Venturi, Veronesi, Verzotto, Vignola, Vignolo,

Zaccari, Zannier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zonca, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori

Avezzano Comes, Cavezzali, De Matteis, Garavelli, Morino, Viglianesi, Volgger.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione ed invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento n. 1. 11, presentato dal senatore Torelli e da altri senatori:

Senatori votanti . . .	273
Maggioranza	137
Favorevoli	155
Contrari	118

Il Senato approva.

Sull'annullamento della votazione irregolare

S P A S A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A S A R I . Onorevole Presidente, ho sentito dire che io avrei votato due volte nella precedente votazione. Io ho la coscienza di non aver votato due volte. Sarà stato un equivoco, ma non so che farci. Ripeto, ho la coscienza di non aver votato due volte. (*Commenti dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

A B E N A N T E . Ci sono i fantasmi!

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, è certamente spiacevole per tutti noi doverci, sia pure brevemente, soffermare sull'episodio strano, direi inspiegabile, che si è ve-

rificato nel corso dell'ultima votazione, ed in conseguenza del quale lei ritenne saggiamente di doverla riprendere dall'inizio.

Non credo che la questione possa ritenersi superata senz'altro con la dichiarazione del senatore Spasari della quale noi prendiamo atto. È chiaro infatti che la reiterazione di tal genere d'incidenti (non riapro la questione di ieri, che però nessuno di noi può dimenticare) nel breve termine di una mezza giornata, laddove il Senato ha alle proprie spalle decine di anni di lavoro svolto in limpidità cristallina e scevra di simili eventi, ci impedisce di considerare la cosa chiusa e sepolta. Innanzitutto perchè dalla notorietà inevitabile che se ne avrà verso l'esterno ridonderà nei confronti del Senato, c'è da temerlo, un tale giudizio, almeno da una parte dell'opinione pubblica, che non concorrerà ad aumentare l'autorità morale e a dare a noi nuovo slancio per assolvere le nostre incombenze. Ma, quand'anche poi si riuscisse — cosa assurda — ad impedire che l'accaduto divenga noto all'esterno, è per la nostra dignità di Assemblea che un accertamento preciso deve essere condotto. Aggiungo poi che il Gruppo al quale appartengo ritiene che ciò sia necessario e, me lo consenta, signor Presidente, lo esige, perchè nell'indeterminatezza sono possibili tutte le ipotesi, diciamo pure tutti i sospetti; ed i sospetti possono ricadere su ciascuno di noi singolarmente, non su tutti noi indiscriminatamente; e su ciascuno dei nostri Gruppi, nei limiti nei quali coloro che hanno commesso le scorrettezze lamentate lo abbiano fatto di intesa con il proprio Gruppo.

Il Gruppo comunista desidera, dunque, ed io lo esprimo con risolutezza, che si faccia luce e ciò al fine che risulti — ciò che d'altronde credo tutti già pensano — che non da questi banchi, nè ieri nè quest'oggi, volontariamente e involontariamente, si è fatto alcunchè che possa, anche nei limiti più lontani, essere considerato una scorrettezza.

In realtà si tratta di assai più di una scorrettezza. Noi ci troviamo infatti di fronte ad una gravissima mancanza che offende il Senato, la nostra Presidenza e le nostre istituzioni democratiche.

Io la prego pertanto, signor Presidente, di volersi avvalere dei suoi poteri per aprire un'indagine la quale porti — è la nostra speranza — ad accertare perchè, in quale modo, da parte di chi si è agito nel modo che lei stesso, giustamente e serenamente, ha ritenuto di dovere pubblicamente denunciare.

P R E S I D E N T E . Io mi riservo di prendere una decisione e di comunicarla all'Assemblea nella seduta di domani. Intanto ripeto per chiarezza che sono addivenuto alla decisione di sospendere e annullare la votazione iniziata prima di questa e di procedere ad una nuova votazione con le modalità che tutti hanno visto, dopo che i senatori Segretari, assunte anche le debite informazioni e conferme, mi hanno, dall'una e dall'altra parte, messo sull'avviso ripetutamente che vi era stata, da parte di un membro di questa Assemblea, una doppia votazione. Ad evitare che al termine della votazione, per episodi o per risultati del tipo di quelli di ieri sera, fossi dovuto arrivare ad un annullamento totale, con rischio, in presenza di un certo ipotetico risultato, di rendere ancora più drammatica la decisione stessa, ho ritenuto mio dovere, avvalendomi di quanto dispone il Regolamento, di procedere all'annullamento della votazione iniziata e di indire una seconda votazione.

T E R R A C I N I . Noi le diamo plauso.

P R E S I D E N T E . Senatore Terracini, io credo che, a questo momento, occorrerà attendere la decisione che io ho preannunciato in modo da poter restituire, se ce ne fosse bisogno — ma io credo che non ce ne sia bisogno —, quell'aureola di serietà, di nobiltà di intenti, di chiarezza di operare che è stata sempre ed è tuttora la caratteristica del Senato della Repubblica italiana. (*Vivi applausi dal centro*).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . In seguito all'esito della votazione testè effettuata, è da considerarsi assorbito l'emendamento n. 1. 12,

presentato dal senatore Codignola e da altri senatori, e precluso l'emendamento n. 1. 3, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Si dia ora lettura dell'emendamento numero 1. 13, presentato dal senatore Gianquinto e da altri senatori.

M A S C I A L E , *Segretario*:

Aggiungere, in fine, la seguente lettera:

« *f*) l'amnistia di cui alla precedente lettera *c*) si applica anche ai reati commessi in occasione di agitazioni o proteste provocate dal disastro del Vajont anche anteriormente al 1° ottobre 1966 ».

1. 13 GIANQUINTO, PEGORARO, FABRETTI, POERIO, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, PIVA, BONATTI, MARIS, STEFANELLI, CAVALLI, ARGIROFFI, MORANINO

P R E S I D E N T E . Faccio presente al senatore Gianquinto che la formulazione dell'emendamento stesso, per quanto riguarda l'inserimento e il collegamento con la parte precedente del testo cui si riferisce, dovrà essere un po' modificata nell'eventualità di una approvazione.

Il senatore Gianquinto ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

G I A N Q U I N T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento vuol essere soprattutto un appello, profondamente umano, alla sensibilità del Senato. Per questo io desidero collocarlo il più lontano possibile dai dissensi e dalle passioni che dividono specialmente in questo momento la nostra Assemblea. Onorevoli colleghi, lontano da qui, in questo momento, a Longarone, a Castello Lavazzo, a Soverzene, a Erto, Casso, Belluno, i superstiti del Vajont seguono con particolare attenzione questo nostro dibattito perchè da noi ragionevolmente attendono qualcosa. Il loro stato d'animo è particolarmente acuito da ciò che per essi rappresenta questa giornata del 9 ottobre; cinque anni or sono, signor Presidente, proprio in questi momenti a Longarone e agli altri fiorenti centri della vallata e delle montagne rimanevano meno di due ore di vita. Dopo fu il crollo di trenta milioni di metri cubi di frana e la catastrofe senza precedenti, sconfinata, che lascia ancora attoniti e stravolti tutti noi.

Il pensiero corre, signor Presidente, a Fortogna, dove il cimitero raccoglie i duemila morti che non hanno pace perchè giustizia dopo cinque anni non è stata ancora fatta e sono duemila vittime sacrificate al calcolo della sete di profitto del monopolio elettrico. Ebbene, i parenti di questi superstiti ed i superstiti stessi, alla fine del 1963, nella notte di San Silvestro del 1963, e poi nella primavera del 1964, esasperati per la lentezza degli interventi promessi, esasperati per la lentezza degli aiuti, dell'assistenza e della stessa ricostruzione, hanno protestato ostruendo le strade. E vennero iniziati e pendono ancora, onorevoli colleghi, davanti al giudice istruttore di Belluno due processi dove sono imputati per blocco stradale i superstiti del Vajont e i parenti dei superstiti del Vajont che sono stati indotti, esasperati, a protestare in quella maniera per reclamare dal Governo più solleciti interventi, interventi più adeguati che testimoniassero la volontà di ricostruire, e la volontà, soprattutto, di ridare a quella zona la sicurezza della vita, la sicurezza dell'esistenza.

In quella occasione vennero commessi altri reati, i soliti reati di resistenza e oltraggio, cancellati dalle precedenti amnistie. Rimangono i reati di blocco stradale che non sono stati compresi nelle precedenti amnistie perchè la pena supera i cinque anni, arriva a sei. In questi casi, trattandosi di reati aggravati, la pena edittale arriva a dodici anni.

Ebbene, noi chiediamo che il Senato, nel momento stesso in cui delibera l'amnistia per il reato di blocco stradale commesso nelle circostanze che non ripeto, voglia farsi carico di testimoniare la sua comprensione, la sua solidarietà per le genti del Vajont, oggi, quinto anniversario della catastrofe; oggi, vigilia del processo dell'Aquila, allargando, estendendo l'amnistia a quei reati di blocco stradale. Qui si è tanto parlato, onorevoli colleghi, di clemenza: d'ac-

cordo; ma vogliamo forse negare clemenza alle genti del Vajont? Vogliamo escludere dalla clemenza queste genti che attendono dal Senato della Repubblica l'estensione dell'amnistia per quei blocchi stradali; che attendono dal Senato della Repubblica la mano tesa della comprensione, della solidarietà? Questo vuol significare il nostro emendamento; potrà indubbiamente essere corretto, onorevole Presidente, nella sua formulazione tecnica. L'ho steso io stesso affrettatamente in un momento in cui mi sembrava veramente assurdo ed ingiusto non rispondere all'appello che ci viene da Belluno, signor Presidente, dagli stessi ambienti giudiziari affinchè le genti del Vajont non siano dimenticate dal Senato!

Ecco, signor Presidente, le ragioni del nostro emendamento. Tengo a ribadire che del provvedimento si gioverebbero soltanto le vittime della catastrofe. Infatti imputati di blocco stradale sono i superstiti, coloro che per puro caso oggi non giacciono a Fortogna, ed i parenti di quelle vittime. Questa mattina in Commissione il rappresentante del Governo ha detto che, dopo cinque anni, soltanto ora si cominciano a vedere i segni della rinascita e della ricostruzione. Onorevole Presidente, io ne dubito; spesso sono in quei luoghi per dovere del mio ufficio: la ricostruzione è ancora lontana, gli insediamenti industriali non esistono, le popolazioni sono ancora lontane e non tornano.

Ma voglio concludere, perchè sono fedele all'impegno assunto verso le genti del Vajont di aver cura di escludere dall'illustrazione a sostegno di questo emendamento umano ogni ragione polemica che ci possa dividere.

Signor Presidente, io spero veramente, sinceramente, di cuore, che il Governo non si opponga, che la Commissione non si opponga e che i colleghi che, come me, rappresentano il Veneto, il Friuli, la Venezia Giulia possano qui unirsi a noi a sostenere l'emendamento che, ripeto, sono pronto a modificare nella sua formulazione purchè raggiunga lo scopo per il quale è stato presentato. Grazie.

P R E S I D E N T E . Senatore Gianquinto, non si trattava di una formulazione mia, ma di un invito a coordinare. Ad ogni modo ho capito lo spirito della sua dichiarazione.

A L B A R E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Prendo la parola per associarmi alla nobile richiesta del senatore Gianquinto, auspicando che tutti gli eletti del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia sentano il dovere, in questo momento, di manifestare la loro solidarietà alle vittime del Vajont e a coloro che, per avere giustizia, hanno cercato in tutte le maniere di affrettare il corso dei provvedimenti del Governo.

T O R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O R E L L I . Signor Presidente, il collega Gianquinto ha qui portato una voce appassionata di cui dobbiamo prendere atto. Il collega Albarello poco fa ci chiedeva solidarietà alle vittime. Posso assicurare che la Democrazia cristiana non prende posizione per ragioni polemiche. Se qualche cosa ci divide non sono ragioni polemiche, senatore Gianquinto, ma sono ragioni giuridiche. È triste! Vi sono dei momenti nella vita professionale — e lei collega Gianquinto mi è maestro — in cui a dover prendere delle decisioni stringe il cuore. Ma noi non possiamo dimenticarci di essere legislatori e quindi di doverci attenere alla lettera, al contenuto ed anche allo spirito, e quindi siamo legati alla lettera, al contenuto e allo spirito di questo primo comma dell'articolo 1 che ci dice: « per i reati commessi in occasione di agitazioni studentesche e sindacali »; contenuto il quale mi farebbe subito concludere che, data l'approvazione al primo comma, l'emendamento proposto dal senatore Gianquinto sarebbe improponibile perchè contraddice alle ragioni fondamentali per cui è stato proposto questo disegno di legge. Approvato il primo comma, dobbiamo rispettarlo e quindi parlare soltanto dei reati che siano avvenuti in occasione di agitazioni studentesche e sindacali. (*Interruzioni dall'estrema*

sinistra). È doloroso dire tutto questo, ma è doveroso perchè il senatore Gianquinto ci porta invece a prendere in considerazione ... (*interruzione del senatore Fortunati*) ... i reati commessi in occasione di agitazioni e proteste a seguito del disastro del Vajont. Siamo totalmente fuori del tema. Siamo di fronte a reati di un contenuto politico autonomo che nulla ha a che fare con questi problemi. Quindi è con profondo dolore che io sento di dover manifestare un'opinione giuridicamente negativa (ma soltanto sotto questo profilo) e credo che la coscienza giuridica del collega Gianquinto non voglia neppure insistere su questo emendamento.

GIANQUINTO. Insisterò.

FERRONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRONI. Signor Presidente, onorevole Ministro, io non sono un giurista e non so quanto sia accettabile quello che il collega Torelli ha detto poco fa rispetto alla proposta di emendamento del senatore Gianquinto. Ma sono un uomo che ha visto da vicino quella tragedia, come parlamentare veneto e come rappresentante del Senato, con una delegazione parlamentare che fu sul Vajont il giorno stesso del disastro. Ricordo, onorevole Presidente, di aver avuto un violento scontro col prefetto in carica in quel momento perchè, mentre l'onorevole Leone, allora Presidente del Consiglio, nel residuo del comune di Longarone ascoltava le parole di quei cittadini, di quei rappresentanti dell'Amministrazione comunale, ciascuno dei quali contava 1, 2, 3, 5, 8 morti in famiglia, si espresse in questi termini (parlavano un po' tutti assieme, ma parlavano non strappandosi le vesti o i capelli, pacatamente: solo che la somma delle voci era di tono un tantino più alto di una conversazione da salotto, alla quale probabilmente era abituato quel prefetto): « È una gazzarra vergognosa ». Lo redarguii violentemente (e della cosa si ebbe poi un'eco anche alla Camera) e chiesi all'allora Ministro dell'interno, presente a Longarone, di spostare dal servizio quel prefetto mandandolo a dirigere piuttosto un carcere che una prefettura ...

Intendo dire, signor Presidente, che la popolazione del Vajont fu sempre, anche nei momenti in cui più sembrava tardare l'intervento dell'Amministrazione dello Stato, di una compostezza ammirevole. Se qualche episodio è avvenuto, si tratta veramente di episodio di esasperazione di gente solitamente calma, serena, buona (come a tutti piace definirla); di gente che aveva sofferto e soffriva.

Io ho mandato l'altro ieri a un mio compagno, che assunse le funzioni di sindaco di Longarone dopo la scomparsa del sindaco socialista, travolto anch'egli in quella notte, una cartolina ... Volevo sapesse che mi ricordavo della notte del 9 ottobre di cinque anni fa, quando è avvenuto quello che tutti sappiamo.

Ebbene, io credo, signor Presidente, che, se il Senato della Repubblica, in questo giorno (anche perchè si è data, a mio avviso, una gratuita umiliazione alla popolazione del Cadore, e del bellunese in particolare, spostando la sede del processo da quella zona in un'altra estremamente lontana; il che, tra l'altro, impedirà a molta gente di partecipare a quel processo, o come testi o in qualsiasi altra veste) accogliesse, se ciò è possibile sul piano giuridico, questo emendamento proposto dal collega Gianquinto, al quale io mi associo con tutto il cuore, credo che sarebbe un giusto gesto di riparazione.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Ringraziandola, signor Presidente, per i pochi minuti di parola che lei mi concede, e considerando quanto è stato detto dal senatore Torelli, vorrei a questi fare presente che al suo richiamo alla *ratio legis*, che ci vincolerebbe a restare in un certo limite di materia elaborando questo disegno di legge, si possono contrapporre alcuni argomenti assai validi.

Intanto noi stiamo facendo una legge di tipo speciale, quali appunto sono quelle con

le quali il Parlamento invita il Presidente della Repubblica a voler esercitare la prerogativa di clemenza che la Costituzione gli riconosce e gli affida. Chi e cosa possono impedire al Parlamento, nel rivolgersi al Presidente della Repubblica, di chiedergli che la sua clemenza si eserciti oltre un certo campo specificamente delimitato, verso altri che siano considerati ragionevolmente, umanamente e politicamente adibili?

Non voglio dire che d'altronde, a nostro scarico, dipenderà comunque poi dal Presidente della Repubblica accogliere la nostra indicazione dei campi nei quali la sua scelta si orienterà fra i tanti indicati dal Parlamento. E ciò sia perchè direi cosa superflua, dato che al Presidente spetta istituzionalmente l'ultima decisione; sia perchè i precedenti ci insegnano che il Presidente accoglie sempre nel suo interno la proposta del Parlamento in materia di amnistia o di condono, proprio perchè il Parlamento vaglia già lui stesso saggiamente i limiti del provvedimento suggerito. Trovandoci tuttavia in sede di legge speciale, di legge-delega, in definitiva sarà il decreto presidenziale ad essere applicato. E forse si può anche accettare che un decreto non abbia quella rigidezza di costruzione interna che invece devono possedere o quanto meno sarebbe augurabile che possedessero le leggi che escono direttamente dal Parlamento.

Ma voglio aggiungere qualche cosa ancora. La *ratio legis* vale in maniera precisa, tassativa, inderogabile allorquando si tratti di interpretare una legge. Ma se la legge è, diremo, ancora in cantiere, quando la si sta facendo, non si può ancora parlare della sua specifica *ratio*. Questa sortirà poi dal testo definitivo come sarà stato elaborato e approvato dal Parlamento Per questi motivi appunto non è possibile allo stato dell'*iter* del progetto in esame che l'emendamento del senatore Gianquinto esorbiti dai limiti. Altrimenti il nostro Presidente, profondo conoscitore dell'attività parlamentare e legislativa, avrebbe potuto dichiararlo inammissibile. L'averlo egli invece accettato e sottoposto alla discussione mi pare che gli dia il maggior avallo di regolarità.

Ma io vorrei, in via disperata, signor Presidente, fare l'ipotesi che l'emendamento Gianquinto sia in sé addirittura uno strafalcione e che se il Senato lo approvasse si renderebbe colpevole di un atto denigratorio nei confronti delle rigorose norme su' facimento delle leggi. Ebbene, se con questo strafalcione, onorevoli colleghi, noi riusciremo finalmente, dopo cinque anni di pene, di sofferenza, di angoscia, di interiori affanni, a recare un piccolo conforto a quei nostri concittadini, agli abitanti superstiti del Vajont: se riusciamo a far sì che essi, per la prima volta dopo mille giorni di pianto, abbiano un giorno di quasi sereno sorriso, ebbene, commettiamolo questo strafalcione e accettiamone la piena responsabilita. Vi assicuro che avremo ragione di andarne fieri e che nessuno verrà, per maestro che sia. a sottolinearlo inorridito con la matita rossa e blu degli esami dandoci zero in profitto. Guadagniamoci un dieci in condotta civica, onorevoli colleghi! Approviamo l'emendamento del senatore Gianquinto.

T O R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Senatore Torelli, lei sa che, avendo già parlato, non potrebbe avere la parola a meno che lei non parli per dichiarazione di voto del suo Gruppo.

T O R E L L I . A nome della Democrazia cristiana, più che una dichiarazione di voto, vorrei fare una proposta, perchè quel dieci in condotta di cui parlava il senatore Terracini vogliamo meritarcelo tutti. Vorrei far presente al Presidente se non sarebbe utile sospendere la discussione su questo emendamento, rinviandola a domani o a fra poco, onde permetterci di trovare la formulazione e la collocazione precisa, per meritarci tutti il dieci in condotta.

T E R R A C I N I . Sono d'accordo con la proposta del senatore Torelli.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro di grazia e giustizia ad esprimere

il suo avviso sulla proposta del senatore Torelli.

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia.* Concordo in pieno sull'opportunità di trovare una formula più corretta e condivido le ragioni umanitarie dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Credo di interpretare il generale consenso dell'Assemblea nel ritenere opportuno il rinvio a domattina della prosecuzione del dibattito, il che consentirà anche di studiare una nuova formulazione dell'emendamento del senatore Gianquinto.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Io desidero solo informare la Presidenza che il Gruppo della democrazia cristiana, sapendo che giovedì mattina non vi sarebbe stata seduta, ha convocato la sua assemblea. Pregherei, quindi, di spostare l'inizio della seduta ad un'ora un po' avanzata.

P R E S I D E N T E . La Presidenza terrà conto della richiesta del senatore Gava.

Rinvio il seguito della discussione alla seduta antimeridiana di domani.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Norme per il decentramento di alcune competenze dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1958, n. 2 » (215);

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

SAMARITANI ed altri. — « Modifica della legge 2 aprile 1968, n. 424, contenente nuove norme sulla disciplina dell'apprendistato » (214), previo parere della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SMURRA. — « Modifiche alla legge 3 febbraio 1951, n. 53, relativa alla disciplina della distribuzione, al minor prezzo possibile, di generi di prima necessità per i dipendenti e i pensionati statali » (213), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta di un quinto dei componenti la 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità), a norma dell'articolo 26 del Regolamento, il disegno di legge di iniziativa del senatore Perrino: « Autorizzazione al Ministero della sanità a concedere — nei limiti di spesa previsti dall'articolo 12 della legge 6 agosto 1966, n. 625, recante provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili — contributi e sussidi per favorire la costruzione, l'adattamento, l'impianto ed il miglioramento di attrezzature di centri di riabilitazione per miotulesi e neurolesi » (178), già assegnato a detta Commissione in sede deliberante, è rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Proroga, per gli anni 1969 e 1970, dei contributi per l'integrazione dei bilanci degli enti locali devastati dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (134);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Modifica all'articolo 99 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, in materia di rilascio di certificati sostitutivi a tutti gli effetti di diplomi di maturità ed abilitazione » (120);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Distanze legali dalla sede ferroviaria e modifiche ad alcuni articoli della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*) e del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447 » (151), *con il seguente nuovo titolo*: « Disposizioni concernenti le distanze legali dalla sede ferroviaria e modifiche ad alcuni articoli della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*) e del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, numero 1447 »;

« Integrazioni e modifiche alle leggi 30 dicembre 1959, n. 1236 e 6 gennaio 1963, n. 13, sul trattamento giuridico ed economico degli assuntori della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (174);

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

VALSECCHI Pasquale e TORELLI. — « Modifica all'articolo 15 della legge 22 dicembre 1960, n. 1612, riguardante il fondo previdenziale degli spedizionieri doganali » (60);

« Modifiche alla legge 11 gennaio 1967, n. 1, riguardante miglioramenti economici a favore dei tubercolotici non assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale » (156).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

NALDINI, VALORI, DI PRISCO, ALBARELLO, TOMASSINI, MASCIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere se corrispondano al vero le notizie apparse sui maggiori quotidiani e settimanali italiani e stranieri circa importanti movimenti di quadri direttivi che verrebbero attuati all'interno della Rai-TV, movimenti attraverso i quali — nel quadro di intese fra la Democrazia cristiana e il Partito socialista unificato — il Governo vorrebbe garantirsi un controllo ancora più diretto e completo sull'informazione radiotelevisiva.

Gli interpellanti, mentre sottolineano che se ciò corrispondesse al vero avverrebbe al di fuori del Parlamento e quindi in netto contrasto con la stessa sentenza della Corte costituzionale che, sancendo il monopolio dello Stato sulle radiotelediffusioni, non ha evidentemente inteso delegare al Governo l'esclusivo controllo sull'Ente radiotelevisivo, chiedono se non si ritenga di dover procedere alla nazionalizzazione dell'Ente sulla base dell'articolo 28 della Convenzione 26 gennaio 1952, n. 180. (I. - 45)

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere quali sono gli intendimenti del Governo per attuare, nella realtà concreta del nostro Paese, la piena parità di diritto dei cittadini italiani di nazionalità slovena abitanti nelle provincie di Trieste, Gorizia e Udine e per garantire a ciascuno di essi la possibilità di pieno sviluppo in ogni campo della vita economica, politica, culturale. (I. - 46).

TOGNI, ALESSANDRINI, DE LEONI, CAROLI, SALARI, BENAGLIA, NOÈ, BISORI, DOSI, COLLEONI, CORRIAS Efisio, BALDINI, SEGNANA, DAL FALCO, BURTULO, ZACCARI, GATTO Eugenio, BARTOLOMEI, RUSSO, BERNARDINETTI, ROSA, ANGELINI, CASSIANI, ZUGNO, COPPO, CARRARO, DALVIT, FERRARI Francesco, SAMMARTINO, LOMBARDI, POZZAR, FOLLIERI, PICCOLO, BERTHET, CASSANO, MAZZOLI, PALA, TREU, BATTISTA, MAZZAROLLI, GIRAUDO, ARCUDI, BRUSASCA, LOMBARI, DEL NERO, RICCI, CAGNASSO, TRABUCCHI, FORMA, CUZARI, CERAMI, BONADIES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento alla risposta che il Ministro degli affari esteri ha fornito al Senato in occasione di precedenti interrogazioni sul Biafra, secondo la quale il Governo italiano, al di là di un ancorchè rilevante interessamento di ordine umanitario ed assistenziale, espresso e materialmente manifesto attraverso l'Organizzazione mondiale della Croce rossa, non può interferire, senza venire meno alle regole convenzionali della diplomazia e del diritto internazionale, in una questione che i singoli Stati interessati e la stessa Organizzazione panafricana hanno definito di carattere « interno »;

considerato che, dopo un troppo lungo ed agnostico silenzio, persino il Segretario generale dell'ONU, U-Thant, ha avuto occasione di auspicare una iniziativa da parte di uno Stato membro tendente ad internazionalizzare la controversia;

constatato che ogni attività diplomatica sino ad ora posta in atto, compresa quella lodevole del Governo italiano, non ha conseguito alcun risultato apprezzabile e che lo stesso incontro delle parti contendenti ad Addis Abeba, per un tentativo di composizione del conflitto, è fallito;

preso atto del sempre più drammatico sviluppo della vicenda del Biafra « vero e proprio genocidio » che viene perpetrato dal Governo federale nigeriano in aperto spregio dei più elementari diritti dell'uomo, sotto gli occhi dell'intera opinione pubblica mondiale, unanime nel condannarlo, ma incapace di porvi in qualche modo fine o rimedio·

tenuto conto della più volte constatata impossibilità di portare avanti, anche attraverso la Croce rossa internazionale, una concreta e coordinata azione di soccorso e di assistenza a favore delle popolazioni tragicamente coinvolte in un massacro i cui limiti si identificano nella sistematica e barbara eliminazione di un intero gruppo etnico a netta prevalenza cattolico,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo non ritenga, moltiplicando le già apprezzate iniziative, di intervenire più decisamente sul terreno politico, superando le convenzionali e complicate strettoie diplomatiche, per indurre talune potenze mondiali, i cui interessi materiali sono scopertamente alla base dello sconvolgimento civile in Nigeria, a manifestare di fatto, e non solo con enunciazioni di principio, la loro estraneità ai fatti e quindi la loro condanna.

Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se il Governo, anche alla luce delle suddette considerazioni, intende riesaminare le ragioni che gli hanno sinora impedito di responsabilizzare direttamente l'Organizzazione delle Nazioni Unite nei confronti della evidente sopraffazione di una minoranza da parte di una maggioranza organizzativamente più forte e militarmente protetta, onde stigmatizzare l'infamia sul piano morale, limitandone e quindi impedendone in sede operativa le orrende conseguenze. (I. - 47)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

VALORI, ALBARELLO, DI PRISCO, TOMASSINI, MASCIALE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga necessario un tempestivo intervento del Governo volto ad evitare l'esecuzione di Pierre Mulele, Ministro e Ambasciatore di Lumumba nei primi tempi dell'indipendenza congolese, condannato a morte da un tribunale militare con un processo privo di ogni garanzia giuridica e democratica. (I. o. - 230)

ANDERLINI, GATTO Simone. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda assumere nei confronti dell'opposizione avanzata dal comune di S. Filippo del Mela (Messina) all'ampliamento della « Raffineria Mediterranea » s.p.a. nel territorio del nucleo industriale del Tirreno, atteso che tale raffineria intende costruire una serie di serbatoi nell'unica zona ad alta produttività agricola del comune stesso, utilizzabile, a giudizio del comune, solo per insediamenti industriali a carattere manifatturiero

Per sapere, altresì, se intenda sottoporre, in base al comma 25° del decreto di approvazione del piano regolatore del nucleo del Tirreno, emanato dal Presidente del Consiglio in data 15 dicembre 1967, il caso in questione al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. (I. o. - 231)

SEMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per cui, dopo reiterati e vani incontri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali e della provincia di Trieste, a proposito delle iniziative da prendere per arrestare il declino economico di quella zona, il rappresentante del Governo non ha dato alcuna informazione od assicurazione ed ha rimandato ogni suo impegno *sine die* e comunque a dopo le decisioni del CIPE. (I. o. - 232)

BERTONE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti ed adeguati interventi e provvidenze abbiano disposto o intendano adottare, nella grave situazione creatasi nella provincia di La Spezia, e specialmente nella vallata del Magra, a seguito del violento nubifragio, ivi abbattutosi, al fine di assicurare lo svolgimento delle attività produttive e civili compromesse da crolli di ponti e di strade, allagamenti, danni ingenti a colture, attrezzature produttive e servizi vari, e quindi procedere alla rapida normalizzazione e ripresa della vita economica e sociale. (I.o. - 233)

BONATTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per impedire la chiusura della s.p.a. SIMP di Santa Maria Maddalena (Rovigo) onde assicurare l'attuale occupazione di mano d'opera. La chiusura dell'azienda, oltre a rappresentare un danno effettivo all'economia comunale e provinciale, condannerebbe alla disoccupazione e quindi al disagio economico 45-50 famiglie. La chiusura, oltre a provocare nuovi disoccupati in una provincia fin troppo provata a causa anche delle continue e periodiche calamità (alluvioni e mareggiate) e che si colloca fra quelle a reddito *pro capite* fra i più bassi d'Italia (lo conferma il fatto che l'intero territorio della provincia è stato incluso nell'area dichiarata depressa come prevede la legge n. 614), produrrebbe un ulteriore impoverimento di quei cittadini. (I. o. - 234)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda d'urgenza adottare per migliorare le modalità di attuazione della distillazione agevolata del vino.

L'esperienza, invero, dimostra che, pur riuscendo tale intervento statale positivo per la tonificazione del mercato vinicolo, se il provvedimento ministeriale viene adottato parecchi mesi dopo la vendemmia finisce per essere sperequativo e discriminatorio in quanto i piccoli proprietari (coltivatori diretti, coloni, mezzadri), costretti per necessità finanziarie a vendere il loro vino nei primi mesi successivi alla vendemmia, non beneficiano affatto, o quasi, di detto intervento dello Stato.

La campagna vinicola 1968 è ormai compiuta e cominciano a porsi preoccupanti interrogativi per la situazione di stasi del mercato e per il livello dei prezzi.

Nella convinzione che la distillazione agevolata del vino, oltre ad avere un fine economico, cioè la tonificazione del mercato,

dovrebbe anche, se non soprattutto, mirare alla qualificazione della produzione, e che questo risultato lo si può ottenere emanando al più presto, e al massimo entro il prossimo mese di dicembre 1968, il decreto ministeriale relativo alla distillazione agevolata, sì che i produttori mandino alla distillazione i prodotti più scadenti, riservando invece i buoni e i migliori al mercato, l'interrogante chiede al Ministro di voler agire nell'interesse generale del Paese, con riferimento particolare all'economia agricola delle regioni italiane ove la viticoltura ha grande importanza, con la tempestiva emanazione (al massimo entro il 31 dicembre 1968) del provvedimento relativo ai contributi dello Stato per la distillazione agevolata del vino. (I. o. - 235)

ABENANTE, PAPA, ROMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intendono stroncare l'illecito arricchimento che grossisti e intermediari senza scrupoli realizzano sulla pelle delle migliaia di lavoranti a domicilio (in gran parte donne e ragazzi minorenni) del corallo a Torre del Greco, costretti, in deroga e in aperta violazione della legge 13 marzo 1958, n. 264, a lavorare senza la pattuizione preventiva delle tariffe di cottimo e senza assicurazioni previdenziali per realizzare guadagni che a volte non superano le poche migliaia di lire settimanali che non ricompensano le ore di lavoro impiegate e tanto meno le malattie che colpiscono questi lavoratori.

Gli interroganti sottolineano la necessità di imporre il rispetto delle leggi a tutela dei lavoratori e nello stesso tempo chiedono di conoscere quali iniziative intende adottare il Governo per spezzare l'attuale monopolio della lavorazione del corallo da parte di alcune famiglie che, con il completo controllo del mercato (dall'importazione del corallo grezzo all'esportazione dei prodotti), obbligano di fatto lavoranti a domicilio e artigiani a sottostare a tutte le condizioni che esse intendono loro imporre per guadagnare milioni su un lavoro non equamente retribuito. (I. o. - 236)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ADAMOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda disporre la revoca della circolare n. 348306 del 14 dicembre 1967 della Direzione generale del suo Ministero con la quale, sorprendentemente, si dispone una trattenuta mensile a carico dei dipendenti operanti nella zona già occupata dai nazisti e dai repubblicani oltre la cosiddetta « linea gotica » allo scopo di recuperare, dopo oltre ventidue anni, l'indennità di emergenza concessa nel luglio del 1945 dal Governo militare alleato per un primo improrogabile miglioramento dei mortificanti assegni allora percepiti. Tale recupero, che non ha alcun fondamento giuridico, anche per elementari motivi di prescrizione, appare una rivalsa, fuori tempo sotto ogni aspetto, nei confronti di dipendenti pubblici che riuscirono allora ad ottenere il primo segno di una nuova considerazione delle loro esigenze subito dopo la Liberazione.

L'interrogante, anche per l'irrilevanza della somma, irrilevanza che non può essere invocata nei confronti del personale per il particolare significato che viene ad assumere questa tardivissima operazione, chiede che il Ministro provveda alla sua sistemazione formale attraverso una delle tante possibili forme, non esclusa una proposta al Parlamento. (I. s. - 603)

CODIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, in relazione alla adesione di principio del nostro Paese al progetto di costruzione di un protosincrotrone da 300 miliardi di elettronvolt (gev), notificata al CERN nello scorso mese di agosto:

1) quale sia l'entità dell'impegno finanziario che farà carico all'Italia per la partecipazione a detto programma internazionale;

2) quale sia l'ammontare dei finanziamenti predisposti in sede nazionale per il necessario adeguamento dei laboratori universitari, considerato che già in passato le

università italiane non sono mai state in grado di disporre di finanziamenti adeguati ad un uso efficiente ed autonomo dei grandi strumenti di ricerca fondamentale finora realizzati da enti internazionali con notevole contributo italiano;

3) quale sia in Italia il rapporto fra gli stanziamenti da corrispondere in complesso agli enti internazionali e quelli destinati allo sviluppo in sede nazionale della ricerca delle alte energie, e quale sia attualmente detto rapporto negli altri Paesi che hanno finora trasmesso la loro adesione al progetto del 300 gev;

4) per quale ragione la Gran Bretagna, che contribuisce per il 22,16 per cento al bilancio del CERN, non abbia ritenuto di aderire alla costruzione del protosincrotrone da 300 gev, e quale sia la spesa in quel Paese per la ricerca di fisica delle alte energie;

5) se siano state raggiunte conclusioni definitive in merito alla progettata sede di detto protosincrotrone a Doberdò sul Lago, in provincia di Gorizia. (I. s. - 604)

PIRASTU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata iniziata la costruzione della diga sul « Rio su Casteddu », opera necessaria per realizzare la bonifica integrale della piana del Cixerri e per promuovere lo sviluppo agricolo della zona.

Per conoscere, pertanto, se non intenda adottare gli opportuni interventi presso la Cassa per il Mezzogiorno perchè venga approvato il progetto e siano appaltati i lavori per la costruzione della diga sul « Rio su Casteddu », anche in accoglimento del voto espresso, all'unanimità, dal Consiglio comunale di Siliqua. (I. s. - 605)

TORTORA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intende adottare al fine di conseguire, con l'accoglimento delle giuste rivendicazioni dei dipendenti amministrativi in servizio presso i Provveditorati agli studi, il rapido ritorno alla normalità di una situazione che sta provocando confusione e disservizio nell'ambito della scuola e profondo disagio per insegnanti ed alunni. (I. s. - 606)

LI VIGNI, SOLIANO, ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per dare attuazione all'ordine del giorno, approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 9 marzo 1968, che ha impegnato il Governo a realizzare la perequazione all'interno delle amministrazioni finanziarie procedendo al riordino generale delle indennità accessorie.

Nel caso nessuna iniziativa fosse stata presa, gli interroganti chiedono di sapere anche quando e in che modo si intende dare attuazione al voto della Camera, attesa la urgenza, peraltro già accertata dal Parlamento, di risolvere l'annoso problema. (I. s. - 607)

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*— Per sapere se è a conoscenza del modo con il quale sono stati eseguiti i lavori sulla strada nazionale n. 30 costruendo un avvallamento, ad uso di sottopassaggio, nella regione Barbato ed elevando la sede stradale di 50 centimetri sopra il livello del ponte Carlo Alberto in regione Bagni di Acqui. Detti lavori, severamente criticati dagli esperti in materia stradale, hanno causato ingenti maggiori spese allo Stato.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se è esatta la voce che corre in Acqui nel senso che la strada di circonvallazione in corso di costruzione, invece di essere prolungata, come dal logico progetto iniziale, fino al ponte, sul Bormida, di Terzo sarà invece limitata ad un congiungimento con la statale n. 30 nella regione Madonnalta di Acqui lasciando persistenti i gravi inconvenienti causati dal passaggio a livello di Terzo per eliminare i quali, principalmente, venne redatto il primitivo progetto.

L'interrogante si sente in dovere di informare il Governo che, se effettivamente venisse eseguita la limitazione di cui si parla, la spesa dello Stato per questa opera andrebbe in grande parte a vuoto e la popolazione di Acqui si opporrebbe, anche con riflessi di ordine pubblico, a questa esecuzione contraria agli interessi della città e a quelli del traffico sulla grande arteria Savona - Spigno - Acqui - Alessandria. (I. s. - 608)

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere come si possa venire incontro alle esigenze ed alle vivissime aspettative delle popolazioni dei comuni di Ascoli Satriano, Candela e Deliceto, della zona metanifera del Foggiano — alle quali per anni la « Snia-Viscosa » aveva ripetutamente promesso l'ubicazione *in loco* di un'industria tessile — ora che la stessa società ha deciso di localizzare tale industria in altra zona. (I. s. - 609)

MINNOCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per tutelare le attrattive panoramiche e gli interessi silvo-pastorali del Monte Scalambra, sovrastante i comuni di Serrone e Piglio (Frosinone), minacciati da una lottizzazione che è già iniziata e che, se proseguita con i criteri finora adottati, comprometterebbe l'auspicata valorizzazione di una zona turisticamente assai attraente, anche se finora ingiustamente esclusa dal comprensorio di sviluppo turistico « Fiuggi e Monti Ernici » malgrado le proposte e le insistenze dell'EPT di Frosinone. (I.s. - 610)

ILLUMINATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno impartire con urgenza, al Provveditorato agli studi di Teramo, disposizioni in merito all'assegnazione dei posti nelle 44 scuole elementari della provincia attualmente privi di insegnanti titolari, concedendo la priorità di scelta delle sedi ai maestri di ruolo che abbiano inoltrato istanza motivata per ottenere il conferimento di sedi provvisorie.

Trattasi di un provvedimento equo che, mentre non sottrae posti ai supplenti, agevola l'opera di qualificati maestri anziani che potranno svolgere, nel corrente anno scolastico, la loro attività in luoghi meno disagiati. (I. s. - 611)

POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale è lo stato del piano regolatore generale della città di Crotone che, adottato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 97 del 18 maggio 1964 ed approvato dalla Giunta provinciale amministrativa di Catanzaro nella seduta del 12 giugno 1964, è stato trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, tramite il Provveditorato alle opere pubbliche della Calabria, il 15 aprile 1967.

Nel maggio 1968, con nota n. 1944, il Ministero dei lavori pubblici ha restituito il piano regolatore al comune di Crotone ritenendolo meritevole di approvazione purchè venissero apportate le modifiche richieste dalla Sovrintendenza alle antichità della Calabria.

Con delibera n. 295 del 3 giugno 1968, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa di Catanzaro il 9 luglio 1968, il Consiglio comunale di Crotone ha espresso parere favorevole sul voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 497 dell'11 aprile 1968 ed ha trasmesso il piano stesso al competente Ministero.

Da quella data nessuna notizia ha avuto il Consiglio comunale di Crotone che attende l'approvazione del piano regolatore per porre termine al disordine urbanistico che gravemente danneggia e compromette lo sviluppo della città.

L'assenza di un piano regolatore compromette altresì gli investimenti degli istituti preposti all'edilizia popolare e ritarda la possibilità di dare una casa ai lavoratori che sono costretti a vivere in centinaia di barac-

che e « bassi » insalubri, mentre favorisce la speculazione edilizia e la rendita fondiaria parassitaria. (I. s. - 612)

POERIO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano opportuna l'istituzione di una scuola alberghiera nel comune di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro.

L'istituzione di una scuola alberghiera in quel comune si rende urgente dal momento che stanno sorgendo nella vasta penisola che si estende tra il golfo di Crotone e quello di Squillace complessi turistico-alberghieri di notevole importanza onde si impone una preparazione tecnico-professionale del personale.

La scuola può trovare posto immediatamente nella ex-Villa Baracco di Sant'Anna di proprietà dello Stato perchè a suo tempo espropriata dall'Opera valorizzazione Sila, Ente di sviluppo agricolo in Calabria.

L'istituzione di tale scuola è richiesta dai comuni di quella zona e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Crotone. (I. s. - 613)

POERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga urgente l'istituzione, già per il corrente anno scolastico 1968-69, di una sezione distaccata della scuola media in San Leonardo di Cutro, in provincia di Catanzaro, popolosa frazione, sorta nel cuore delle terre espropriate dall'Opera valorizzazione Sila, Ente di sviluppo agricolo in Calabria, che non ha attualmente una scuola media per cui i figli di quegli assegnatari o quotisti dell'Ente di riforma sono costretti ad andare nei comuni vicini a frequentare la scuola media con mezzi di fortuna e con viaggi avventurosi.

Qualora l'iniziato anno scolastico non permettesse l'istituzione di una sezione staccata della scuola media, si dovrebbe provvedere almeno al trasporto organizzato, a cura e spese del Provveditorato agli studi di Catanzaro, degli scolari che frequentano le classi della scuola media, e ciò per evitare che la mancanza di mezzi o l'impossibilità a procurarseli ne ritardi la frequenza. (I. s. - 614)

POERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga urgente la istituzione, già per il corrente anno scolastico 1968-69, di una sezione distaccata della scuola media in San Morello, in provincia di Cosenza.

Quella popolosa frazione attualmente è priva di una scuola media, pur avendo un numero di alunni sufficiente alla istituzione, per cui gli scolari sono costretti a frequentare la scuola media nei paesi vicini, ciò che avviene però soltanto per quelli che hanno le possibilità economiche di potersi procurare un mezzo di trasporto che permetta loro di raggiungere i vicini centri ove la scuola media funziona.

Qualora l'iniziato anno scolastico non permettesse la istituzione di una sezione staccata della scuola media, si dovrebbe provvedere almeno al trasporto organizzato, a cura e spese del Provveditorato agli studi di Cosenza, degli scolari che frequentano le classi della scuola media, e ciò per evitare che la mancanza di mezzi o la impossibilità di procurarseli ne ritardi la frequenza. (I. s. - 615)

CORRIAS Efisio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) se, anche in considerazione del cinquantenario di Vittorio Veneto, intenda presentare al Parlamento un proprio disegno di legge a favore degli ex combattenti pubblici dipendenti;

2) se, in subordine, anche tenendo conto del progetto già approvato dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura, intenda, dando attuazione alla legge 18 marzo 1968, n. 249, utilizzare il disposto dell'articolo 19 (sfollamento volontario), in quanto applicabile, per le finalità di cui al punto primo. (I. s. - 616)

CORRIAS Efisio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia*

e giustizia. — Per conoscere se — in sede di riforma dell'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, in vista dei decreti delegati che il Governo deve emanare entro il 31 dicembre 1968 — non ritengano doveroso risolvere il problema degli ex sottufficiali invalidi per servizio e decorati al valore militare, i quali svolgono mansioni di usciere giudiziario, qualifica inferiore al loro grado militare.

Per sapere altresì quali mezzi il Ministro di grazia e giustizia intende predisporre perchè la capacità professionale dei suddetti abbia la possibilità di essere equamente valorizzata. In particolare si chiede che i medesimi vengano reinseriti nella ricostituenda carriera esecutiva in seno agli uffici giudiziari. (I. s. - 617)

ANDERLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali motivi abbiano indotto i dirigenti della CRI a decidere la chiusura dei preventori « Maraini » e « Iolanda di Savoia », situati nel comune di Fara Sabina (Rieti), creando una situazione di grave disagio per i 45 posti di lavoro che verranno a cessare e per i 12 maestri che resteranno senza occupazione in una zona già acutamente depressa.

Per sapere altresì se si sia tenuto conto del fatto che ogni eventuale azione di riconversione o di trasformazione degli impianti postula e non esclude la continuazione dell'attività degli attuali preventori. (I. s. - 618)

PICARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Considerato che la revisione della pianta organica della Corte di appello di Caltanissetta ha reso più difficile e lento il funzionamento degli organi giudiziari di quel distretto;

considerato che, peraltro, la revisione medesima è del tutto illegittima, così come ha deciso il Consiglio di Stato per un ricorso relativo alla revisione della pianta organica di altro distretto, in quanto la revisione avrebbe dovuto disporsi per legge,

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare tale grave stato di disagio e se non ritiene opportuno disporre la revoca della revisione della pianta organica e la integrazione di quella delle Preture di Caltanissetta, Gela e Mezzarino. (I. s. - 619)

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale giudizio egli dia della sconsiderata attività del Prefetto di Rieti che, assumendo atteggiamenti illegittimi e faziosi contro talune amministrazioni (come quelle di Poggio Mirteto, di Fara Sabina e di Montopoli) e illegittimamente condiscendenti nei confronti di altre (come per esempio quelle di Rieti) tenta di far rivivere in quella provincia un clima che si era autorizzati a ritenere superato. (I. s. - 620)

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 10 ottobre 1968

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 10 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

CODIGNOLA ed altri. — Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (23-*Urgenza*).

II. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III tappa (176).

La seduta è tolta (*ore 20,25*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari